LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 16 30 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 2
Filiali - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 45 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un atto del gran dramma

Le operazioni della guerra russo-giapponese si svolgono con operosa lentezza: nè potrebbe essere diverso, poichè il presente atto del gran dramma ha importanza quasi decisiva, e quindi i giapponesi, che finora hanno avuta e ancora conservano l'iniziativa delle operazioni, vanno giustamente assai cauti.

Noi li troviamo, in questa loro cautela, ammirevoli. La guerra è un rude gioco, dove la vittoria arride, generalmente, a quella parte che ha gli uomini dall'animo e dalla mente più complessi, cioè forniti in grado eccellente di molteplici ed anche opposte qualità. Col solo impeto, ardimentosissimo ma cieco, si può vincere una battaglia, ma si arrischia di perdere la guerra: colla sola fredda calma si può vittoriosamente resistere a uno o più attacchi del nemico, ma si finisce quasi sempre col soccombere. Invece sono candidati al trionfo, per dirla con una bella frase dell'acuto Carlyle, coloro che hanno contemporaneamente audacie ben meditate e calme ben ardenti, coloro che sanno avventarsi opportunamente, come hanno fatto i piccoli giapponesi, contro la formidabile posizione di Kin-Ciu e sanno subito dopo procedere metodicamente, sorvegliando, senza lasciarsi trascinare da nessuna ebbrezza di trionfo.

Così come paiono ammirevoli a noi, i piccoli giapponesi non devono piacere molto a parecchi: per esempio, a coloro che con molta e forse troppa sapienza hanno contenziato che la Russia avrebbe portata la guerra nelle regioni settentrionali della Manciuria.

Che questo dovesse essere utile alla Russia, ognuno lo vede e lo capisce, ma disgraziatamente i russi non sono stati e non sono padroni di portare nella Manciuria Settentrionale altro che se stessi; e siccome per far la guerra bisogna essere in due, così tutta la sapiente strategia pare che si sia infranta contro la piccola ma efficacissima difficoltà che i giapponesi hanno creata ai russi, lasciandoli volgere al nord senza seguirli.

I fatti che si vanno svolgendo danno ragione a noi che fino dall'inizio della guerra abbiamo preveduto che le operazioni sarebbero rimaste poco lungi dai confini settentrionali della Corea. Però di questo avverarsi delle nostre previsioni noi non ci stimiamo di poter trarre comunque orgoglioso, tanto, per giudizio nostro, le previsioni erano facili e semplici a chiunque si lasciasse guidare dal senso pratico delle cose.

Per ora l'obbiettivo fondamentale di tutte le operazioni è Port Arthur: delle giapponesi per espugnarlo, delle russe per impedirne l'espugnazione. Nessuno può prevedere più quando nè come nè con quale influenza sul seguito della guerra finirà questo episodio. Bisognerebbe sapere esattamente quanto forze abbiano i russi dentro la piazza, e quali, e come fornite. Certo però nella storia futura di questa presente guerra Port Arthur darà il nome a tutto uno speciale e importantissimo periodo della guerra.

La maggior incognita, per giudizio nostro, è ora la condotta che terranno i russi. Costoro devono certo sentire la grande e vitale importanza militare e politica che avrebbe per essi l'impedire alle truppe giapponesi la seconda entrata trionfale nella piazza di Port Arthur, a dieci anni di distanza dalla prima. Trarranno essi da questo l'idea di tentare ogni supremo tentativo per impedire che il fato si compia? E quali mezzi hanno essi effettivamente per tentarlo?

Il problema che i russi devono adesso risolvere è immensamente arduo. Precipitare le operazioni perchè non riescano tardive per la liberazione della fortezza ormai cinta dal nemico è proposito pericolosissimo, o almeno può essere tale se le forze che i russi hanno in Manciuria non siano sufficienti all'impresa. Ma, d'altra parte, non è meno pericoloso il proposito di lasciare che la fortezza si difenda come sa e può, per non rimostare l'armata mobile al rischio di trovare in qualche luogo il destino che l'armata francese del Mac-Mahon ebbe a Sedan, quando, nel 1870, fece il disperato tentativo di liberare Metz.

Può darsi che i russi non siano, o non si sentano, ora, in grado di gittarsi contro i giapponesi e vogliano aspettare di avere più numerose e meglio ordinate le forze. Ma se intanto, come è assai probabile, Port Arthur cade, il giorno — che dovrà pur venire — in cui i russi si decideranno a farsi avanti, troveranno i giapponesi in situazione infinitamente migliore di quella già buona in cui sono oggi.

Padroni di Port Arthur, colle navi russe che da quattro mesi vi sono incatenate, catturate dai vincitori o distrutte dai vinti, per non lasciarle preda o trofeo al nemico, i giapponesi saranno allora assoluti signori del mare.

Naturalmente nessuno può seriamente pensare che la flotta giapponese debba allora poter tentare la fantasticata spedizione nel Baltico, di cui taluni hanno di recente novellato. Ma la padronanza piena del mare, concessa in atto dalla flotta giapponese darà all'esercito del Mikado una così forte e forma posizione nella penisola di Liao-Tung, che l'impresa di sconvolgere da questa posizione sarà terribilmente ardua.

Il problema è dunque assai difficile pei russi. Tanto che noi crediamo di non errare molto affermando che se i russi non dovessero avere altra speranza, indugiando, che quella di aumentare intanto di un 50 mila uomini le proprie forze, meglio sarebbero per essi, o meno peggio, rinunciare a questo aumento di forze e correre subito addosso ai giapponesi per tentare di batterli prima che si impadroniscano di Port Arthur.

La gravità del problema è tale che dai prossimi futuri avvenimenti noi potremo dedurre con fondata probabilità la misura delle forze di cui i russi dispongono oggi in Manciuria, quattro buoni mesi dopo il principio della guerra. Se non si vedranno i russi tentare una operazione seria per la liberazione di Port Arthur, questo significherà molto probabilmente che essi non hanno neanche 150 mila uomini da condurre al tentativo: infatti, se li avessero e non li conducessero sarebbero assai male, perchè quello che non possono fare oggi con 150,000 uomini, finchè Port Arthur resiste, non certo potrebbero farlo, dopo la caduta di Port Arthur, nè con 200,000 uomini, nè, forse, con 300,000.

Questo non parrà vero ai parecchi che perdurano nell'idea che la salvezza dei russi consista solo nella ritirata verso Nord: ma noi sentiamo che questa salvezza non è possibile e i giapponesi gentilmente non si prestano a rincorrerci senza una ragione al mondo, nè militare nè politica, nè immediata nè remota, le truppe nemiche. Sono i russi che ora, o più tardi, devono farsi avanti: e se il farsi avanti ora è pericoloso, l'indugiare a farsi avanti non lo è meno.

Mentre sappiamo che gli avvenimenti si svolgano, notiamo che questa presente guerra comincia ad essere bene ammaestratrice.

La guerra, o meglio quella che impropriamente fu chiamata guerra, tra inglesi e boeri nell'Africa Australe, aveva dato alla dottrina militare europea un indirizzo che pareva sicuro. S'erano visti manipoli di militari impedire col semplice fuoco dei fucili la conquista delle posizioni a forti colonne di battaglioni inglesi: si era concluso che colle armi odierne l'attaccare di fronte una posizione difesa era una pazzia.

Ebbene: i piccoli eroici soldati del Mikado hanno dimostrato a Kin-Ciu che non tutte le armi odierne gli attacchi veramente frontali possono riuscire vittoriosi purchè il fegato degli attaccanti sia sano.

A noi pare impossibile immaginare un attacco frontale più arduo di quello che i giapponesi hanno fatto a Kin-Ciu. La posizione era difesa da soldati russi, cioè da eccellenti soldati, specialmente per la saldezza nello stare a combattere: e infatti a Kin-Ciu sono rimasti fino all'ultimo, fino al momento in cui potevano entrare in gioco le piccole baionette dei fucili odierni. I russi erano in una posizione afforzata con opere, rese difficile alla marcia dell'attaccante con reti metalliche, con torpedini terrestri, con tutti gli ingegni, insomma, che l'arte odierna della guerra suggerisce. La posizione non era solo difesa da truppe, ma anche da numerose e potenti artiglierie di medio calibro, cioè più efficacemente utili al difensore che non le artiglierie campali. Per di più — e questa ultima considerazione è la principalissima, — per di più la posizione che i russi difendevano era assolutamente inaggirabile, alcuni bisognava prenderla di fronte o lasciarla: la qual cosa, naturalmente, dava tranquillità grande ai difensori e prometteva loro di concentrare sulla fronte tutto lo sforzo.

Ebbene: i giapponesi hanno attaccata una tale posizione, e col sacrificio di un 800 vite se ne sono impadroniti.

Se da questo fatto si volesse dedurre una teoria si avrebbe grandissimo torto. Quello che i giapponesi hanno saputo fare a Kin-Ciu, un esercito composto di gente meno spiritualizzata della vita non avrebbe certo saputo fare. Ma intanto la battaglia di Kin-Ciu dimostra in modo sicuro che la potenza materiale delle armi, con tutti i perfezionamenti che impiantano assai gente, non basta a vincere la forza vera, quella che sta negli uomini, nei cuori e negli animi degli uomini.

Ed è bene che l'ammaestramento scaturiente da questi fatti non vada perduto: è bene che la coscienza popolare si persuada che le armi sono una bella cosa, che a parità d'ogni altra condizione è molto meglio avere migliori cannoni e fucili che il nemico che averli peggiori, ma che però l'elemento decisivo nella guerra è l'uomo. Sicchè le cure più amorevoli, la provvidenze più attente, devono essere date a far buoni e vigorosi, fisicamente e, più, moralmente, gli uomini.

Della qual cosa avremo probabile occasione di nuovamente parlare, poichè siamo persuasi che i giapponesi ci debbano dare altri esempi analoghi a quello di Kin-Ciu da profondamente meditare. Per intanto, a malgrado della contraria opinione di chi non ha veduto nei giapponesi assaltanti a Kin-Ciu altro che una falange di automi, noi reverentemente ammiriamo in essi una legione di eroi. La gloria è grande pei caduti e non è sterile per la fortuna dei superstiti, cioè della gente giapponese.

***

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Continua la fucileria e il cannoneggiamento presso Port Arthur.

Chefoo, 7, sera.

Una flottiglia di giunche è giunta da Dalny per acquistare delle provvigioni destinate all'esercito giapponese. I cinesi di questa flottiglia riferiscono che da parecchi giorni si ode una fucileria ed un cannoneggiamento ininterrotti fra Dalny e Port Arthur. Dalny serve di base alle navi giapponesi che sorvegliano l'entrata di Port Arthur. Non si vide ieri nessuna flotta al largo di Port Arthur.

A che si riduce l'ultimo tentativo contro Port Arthur.

Tokio, 8 (giorno).

Quattro cannoniere che fecero a mezzanotte di lunedì una ricognizione nella rada di Port Arthur per ispezionare l'entrata del porto, si trovarono esposte ad un vivo cannoneggiamento. La cannoniera N. 4, colpita da 8 proiettili, riportò qualche danno ed ebbe un marinaio ucciso e due feriti.

I giapponesi respinti con gravi perdite da Port Arthur?

Un corpo d'armata distrutto?

Voci di una battaglia navale.

Quattro navi giapponesi affondate?

Pietroburgo, 8.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Liao-Yang: « I cinesi riferiscono che, il 6 corrente, vi furono parecchi assalti molto energici da parte dei giapponesi contro Port Arthur, contemporaneamente per terra e per mare. Questi assalti furono respinti con gravi perdite e con la distruzione del terzo esercito giapponese. La posizione dei giapponesi nel Kuan-Tung si dice essere difficilissima. Notizie dalla stessa fonte riferiscono la voce della riunione delle nostre due squadre a Port Arthur, come pure di una battaglia navale, nella quale sarebbero rimaste distrutte quattro grandi navi giapponesi. »

Il rapporto ufficiale di Alexieff sull'azione delle navi russe nella battaglia di Kin-tcheou.

Pietroburgo, 8, (ufficiale).

L'ammiraglio Alexieff telegrafa allo Tsar, in data 7 corrente:

« Secondo un rapporto dell'ammiraglio Witheft, il nostro fianco destro fu fortemente sostenuto durante il combattimento di Kin-tcheou dalla cannoniera *Bobr*, accompagnata dalle torpediniere *Bourny* e *Beiky*, che sono ritornate poscia a Port Arthur. Durante la notte del 29 maggio dieci torpediniere furono inviate contro cannoniere giapponesi ancorate nella baia di Kin-tcheou. Una torpediniera s'infranse contro gli scogli ed affondò. L'equipaggio fu salvo. Mancano alcuni uomini addetti ai cannoni delle navi, i quali erano stati impiegati nelle fortificazioni di Kin-tcheou. Il guardiamarina Nikula Schimanowsky e sei marinai rimasero feriti. »

I russi rioccupano Saimatse.

Scaramucce di cavalleria.

Liao-Yang, 8.

Continuano le scaramucce sulla strada di Feng-Huang-Cheng fra le posizioni occupate dai giapponesi e i monti di Motien-ling. Si tratta specialmente di scontri fra soldati di cavalleria formanti avamposti.

I russi rioccuparono Saimatse abbandonata dai giapponesi. Varie scaramucce sono segnalate nei dintorni di Pulantien. La cavalleria giapponese è scarsa, perciò le ricognizioni giapponesi sono quasi sempre protette dalla fanteria.

La squadra giapponese bombarda il litorale.

Pietroburgo, 8.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Mukden: « Secondo informazioni cinesi giunte, la squadra giapponese con un effettivo di nove navi bombardò da ieri il litorale fra Soulu e Tchen-Tchu. »

Banditi giustiziati.

Chefoo, 8.

I cinesi non possono più lasciare Port Arthur. I giapponesi hanno giustiziato tre banditi, autori di saccheggio a Daluy ed a Talienwan dopo la partenza dei russi. Altri sedici banditi sono stati arrestati.

I sottomarini sono pei Giapponesi?

Ci telegrafano da New York, 8, ore 11,30:

La Compagnia di costruzioni navali di *New Port* dichiara di costruire cinque sottomarini per la Compagnia Lake di Bridge Port. Questa rifiuta di confessare che siano destinati al Giappone e che un sottomarino protettore vi sia già stato inviato.

Pio X contrario alla canonizzazione di Pio IX.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna* scrive: « Varii circoli clericali stranieri ed italiani si agitano perchè, in occasione del 50° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, si inizi il processo di canonizzazione di Pio IX.

« L'agitazione si è intensificata in questi giorni per opera dei giornali clericali di provincia, i quali vorrebbero dare alla loro agitazione anche un carattere di protesta contro la visita del cardinale Svampa al Re, visita che più di un giornale, rispecchiando le idee del segretario di Stato, ha per altro qualificato assai in questi giorni come un colpo di testa dell'arcivescovo di Bologna.

« La canonizzazione di Pio IX non pare che sia presa sul serio dall'attuale Pontefice, che ad un monsignore che gli parlava del fatto avrebbe l'altro dì risposto, in modo tale da non lasciare alcun dubbio sul suo pensiero in proposito.

« Pio X avrebbe accompagnata la risposta con uno di quei sorrisi profondamente sarcastici che sorridano molto a quelli del predecessore del quale porta il nome e che avrebbero certamente allietato la bubbia dello stesso Pio IX se quell'arcidiavolo si fosse pensato, lui vivo, di proclamare gli onori degli altari. »

Pio X e i Padri Scolopi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

L'altro giorno Pio X ricevette alcuni alunni del Collegio Nazzareno indiano ai Padri Scolopi, che, come è noto, hanno la direzione dell'Istituto.

A questo proposito la *Tribuna* narra:

« Questi Padri Scolopi non godono troppo simpatie nella Curia, laonde ai loro l'opposto di mantenersi in eccellenti rapporti col mondo liberale, di fecero il vecchio cancelliere non solo al balcone dell'Istituto, ma di trattenersi anche in qualche passeggiata scolastica.

« Pio X ricevette gli alunni e gli Scolopi con grande famigliarità nel suo appartamento, facendosi loro innanzi in abiti dimessi, senza pompa di sorta, e intrattenne professori e studenti a discorrere lungamente.

« Alla fine dell'udienza il Pontefice, rivolto ai Padri, disse:

« — Vi benedico e vi prego di perseverare nella dottrina del fondatore del vostro Ordine, San Girolamo Emiliani, il quale sono parecchi argomenti affidatomi, perchè proviene da una delle regioni d'Italia a me più diletta.

« San Girolamo Emiliani nacque a Venezia.

« Uno dei Padri si permise allora di osservare a Pio X che fondatore del loro Ordine non era l'Emiliani, ma San Giuseppe Calasanzio, e che essi non appartenevano all'Ordine dei Somaschi, sibbene degli Scolopi.

« — Ah! sì! È vero. Ma fa lo stesso, e abbiatevi ugualmente la mia benedizione — concluse il Papa con spirito. »

Buona armonia fra Russia e Vaticano.

Un Concistoro rimandato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Nei circoli vaticani avrebbe prodotto una poco impressione la nomina per lettere apostoliche di due vescovi polacchi nelle sedi di Kiowa e di Saratow, quando il Concistoro era precisamente per la fine del mese.

Le ipotesi che a tale proposito si fanno sono due: la premura dello Tsar per un riavvicinamento colla Santa Sede, allo scopo di avere tranquilla la Polonia in questi momenti critici per la Russia, e l'essere stato rimandato ad epoca indeterminata il Concistoro, anche per non nuovi dissidi nella considerazione che in esso non verrebbe nominato alcun vescovo francese, e tanto meno quelli proposti dal Governo della Repubblica.

I disordini del Museo di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

La Società reale archeologica di lettere ed arti di Napoli scrive al *Giornale d'Italia* ricordando che sin dall'8 febbraio 1902 mandava un Memoriale al Ministero della pubblica istruzione sui disordini del Museo di Napoli, ma quel Memoriale restò senza risposta.

Il *Giornale d'Italia* ripubblica il Memoriale, che contiene gravi appunti.

Il ministro della pubblica istruzione sopraseduta per qualche tempo alla nomina del direttore del Museo di Napoli.

La proroga delle Convenzioni ferroviarie?

Il rinvio della discussione alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21,45.

Tutto il male non viene per nuocere. Alla Camera si considera lunga la discussione del disegno sul quadriennio, ma in quella sul bilancio la Camera sarà — si spera — più breve.

Fu molto notata oggi l'opposizione alla direttissima Roma-Napoli. Il Chiappi, giovanissimo deputato, che ha preso il posto del compianto Mestica, col suo discorso stringente e documentato s'è fatto molto onore e ha ricevuto congratulazioni anche da uomini che vanno per la maggiore.

E' certo che questa famosa direttissima incontra serie opposizioni, e se fosse stata proposta con legge speciale forse avrebbe naufragato alle urne; però la vera ragione che avrebbe indotto il Ministero ad insistere è perchè si vuole avere una seconda linea indipendente e sicura di comunicazione rapida fra il sud e il nord, e lo scopo è talmente palese che mi dispensa dall'esaminarlo.

Oggi, nella sala dei Passi Perduti, si diceva, celiando, che Cavagnari ha già avuto la consegna di tenersi pronto a prorogare le vacanze la sera del 25, che cade in sabato.

Ciò vi riaferma sempre più quello che fui il primo a telefonarvi: è certo che la legge ferroviaria non si discuterà più. Qualcheduno, che è certo in grado di essere ben informato, m'ha detto oggi che è tornata in campo l'idea di tentare, durante le vacanze, se è possibile combinare con le Società una proroga delle attuali Convenzioni; ma vi riferisco la notizia con ogni maggiore riserva.

Saracco ha detto oggi in pubblico quello che da più tempo ripete con molti in privato, cioè che mentre il lavoro abbonda alla Camera, si lascia il Senato privo di disegni di legge, che richiedono un'importante discussione per cogliere poi negli ultimi giorni un lavoro eccessivo. Di questo anche varii senatori si lagnano. E' un inconveniente che dura ininterrotto che dal 1848.

Credo di non ingannarmi prevedendo che quest'anno il Senato non discuterà alcuno dei disegni di legge, sovratutto se riguardano le spese che saranno presentate negli ultimissimi giorni.

S.

Contro la Breglio-Ventimiglia e in favore della Garessio-Porto Maurizio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Gli onorevoli Nuvoloni e Calleri presentarono oggi alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che la linea Breglio-Ventimiglia non soddisfa agli interessi nazionali di natura commerciale e strategica, nè appaga le aspirazioni legittime del Piemonte e della Liguria occidentale, e che a tali obbiettivi corrisponderebbe una linea costruita esclusivamente in territorio italiano che sbocchi a Porto Maurizio, invita il Governo a fare sollecitamente studiare ed eseguire la linea Garessio-Oneglia-Porto Maurizio. »

Mirabello penserebbe a dimettersi?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,50:

L'*Avanti!* dice di avere raccolto nei circoli parlamentari e fra i più intimi dell'on. Mirabello la notizia ch'egli intende rassegnare le dimissioni da ministro della marina. A questo stato d'animo dell'on. Mirabello non possono essere estranee — secondo l'*Avanti!* — le molestie di varia genere provenute da fuori e da dentro la Camera per i provvedimenti adottati verso gli ufficiali e gli ammiragli, i quali sono — afferma l'*Avanti!* — legati alle grandi industriali, che hanno sempre padroneggiato nella regia marina, imponendovi anche ai ministri.

« Tutto ciò — soggiunge l'*Avanti!* — non resta ignoto all'on. Mirabello le cricche industriali: come dei pari le stesse ansie per lui addottato per arginare non gli attraverso l'appoggio della pubblica opinione. »

Il ministro Mirabello e la Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

L'*Avanti!* dice che stamane l'on. Ginoso, presidente della Commissione per l'inchiesta sulla marina, si è recato dal ministro Mirabello a fargli note le deliberazioni della Commissione e la pregiudiziale Nasi. Il Mirabello non avrebbe dissimulato il suo malcontento di dover sopraseder a riforme che aveva in animo di attuare.

La Sotto-Commissione incaricata di stabilire il programma dei lavori della Commissione di inchiesta ha terminato oggi il suo programma, che domani sottoporrà all'approvazione della Commissione plenaria.

Il pregatto per la Biblioteca di Torino e per gli Archivi di Stato approvato dalla Commissione.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,15:

Oggi l'on. Rosselli lesse alla Commissione la sua relazione sul progetto pel risarcimento dei danni causati dall'incendio alla Biblioteca di Torino in L. 400,000, e stanziamento di L. 200 mila pel trasferimento degli archivi di Stato.

La relazione è una vera e profonda monografia. La Commissione approvò la relazione con plauso, esprimendo la convinzione, scaturita, del resto, dalla lucidissima dimostrazione della relazione stessa, che occorrerà ancora elevare la somma accordata nel progetto.

Alla riunione erano presenti, oltre Pec, Rosselli, gli onorevoli Malvezzi, Danco Edoardo, Biscaretti e Di Rovasenda.

Il V Congresso dei fattorini telegrafici.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,50:

Si è radunato il V Congresso dei fattorini telegrafici. Erano presenti Turati, Cabrini ed i rappresentanti delle organizzazioni di tutta Italia.

Turati recò il saluto della Federazione postale telegrafica, che abbraccia il fiore di questo movimento di impiegati, a cui si deve, insieme alla buona volontà del ministro Stellati-Scelsi, il nuovo organico.

Cabrini parlò dei rapporti tra gli impiegati di Stato e gli operai industriali.

Sostenne la necessità di una Federazione di tutte le classi.

Nel pomeriggio si discussero varie questioni di indole personale. La Commissione esaminò le accuse contro il rappresentante Luciani.

Un sequestro dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

L'*Avanti!* stasera è stato sequestrato per un articolo trovato dalla R. Procura poco rispettoso pel Re ed i Principi Reali a proposito della lista civile e degli appannaggi.

Il Senato non ha lavoro!

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'8 giugno.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15,45.

Un'interpellanza Casana.

CASANA chiede di interpellare i ministri di industria e commercio, e di grazia e giustizia sul regolamento per le derivazioni d'acque e per le concessioni d'energia elettrica.

Lo svolgimento dell'interpellanza è fissato per la seduta di martedì p. v.

Si approva quindi il disegno di legge: « Modificazioni di alcuni servizi esercitati dalle Società di navigazione generale italiana ».

Il PRESIDENTE lamenta che, mentre nell'altro ramo del Parlamento il lavoro abbonda, in Senato invece vi è deficienza, e domani non avrà luogo seduta, non essendovi altri argomenti da mettersi nell'ordine del giorno.

Si aduneranno invece gli Uffici alle ore 15, ed invita i senatori ad intervenire numerosi trattandosi dell'esame di importanti progetti di legge.

La seduta pubblica avrà luogo venerdì, alle ore 15.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Pel doppio filo telefonico Napoli-Roma-Torino.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

La relazione pel doppio filo telefonico Napoli-Roma-Torino dice: « Nessuna preoccupazione esiste per quanto riguarda la parte finanziaria del progetto, atteso il risultato dei primi mesi d'esercizio.

« Evidenti sono poi i vantaggi che ci offrirà il nuovo circuito Napoli-Roma-Torino. Per ove Genova si assicurerà un servizio completo con Torino, poichè non sarà più obbligata ad aspettare che il tratto Voghera-Torino della linea attuale sia lasciato libero dalle comunicazioni di Roma.

« Firenze e Bologna anch'esse non rimarranno più prive di linea con Milano, Genova e Torino, poichè allora non vi saranno difficoltà ad includerle nel circuito attuale che ora le attraversa senza loro beneficio.

« Napoli e le provincie meridionali non dovranno infine più oltre restare escluse dal traffico con l'Italia superiore, il che certamente avverrebbe, come s'è accennato, se la rete rimanesse nelle attuali condizioni. Anzi si renderà sempre più possibile e pronta le comunicazioni del Mezzogiorno d'Italia con le città del Settentrione, ed eventualmente anche con l'estero, si propone di formare un nuovo circuito con filo di bronzo di sezione millimetri.

« Sarà questo il primo tratto di una grossa arteria che in un avvenire non lontano dovrà essere prolungata fino all'estrema Sicilia, e sulla quale affluiranno, trovandovi facile sfogo, le corrispondenze raccolte sulla linea.

« La spesa prevista per l'impianto di un circuito telefonico con filo di bronzo di cinque millimetri ammonta a L. 1,250,000; ma si può essere certi che non solo la spesa non sarà superiore, ma che sarà probabilmente minore.

« L'eventuale economia così conseguita servirebbe destinata a migliorare le condizioni elettriche della linea Roma-Parigi, che altra potrebbe essere adibita subito al traffico internazionale tra le due capitali, con piena sicurezza di un buon servizio commerciale e sollevando notevolmente anche a migliorare lo stato delle comunicazioni fra Roma e Bologna. »

L'Italia riprende le relazioni col Venezuela.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

La Colombia, con decreto del 6 corr., ha revocato il provvedimento con cui aveva richiamato da Roma il proprio rappresentante, in seguito alla rottura diplomatica delle relazioni, avvenuta nel 1898 per la questione Cerutti. Quanto prima saranno nominati i due nuovi ministri.

Il Memoriale Lombardo.

Accuse a Nasi ed a parenti di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Memoriale Lombardo, di cui si parla da qualche giorno e di cui si annunzia imminente l'arrivo, conterrà accuse non solo contro Nasi, ma anche contro qualche parente prossimo dell'ex-ministro, che abita a Trapani.

Oggi furono interrogati altri operai del Ministero della pubblica istruzione che eseguirono lavori per incarico di Nasi e Lombardo, segnatamente del materiale della Minerva. Fu interrogato il custode dei monumenti Bordone, già addetto alla segreteria Nasi.

L'ispezione alle casse di Nasi.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 23,30:

Stamane l'istruttore Sganga interrogò il senatore Adda, ex-sindaco di Trapani, sui varii suicidi causati dal Nasi. Quindi il medesimo giudice procedette alla ricognizione dei saggioli di cui era quarantà casse giacenti nel Lazzaretto, appartenenti al Nasi. Si trovarono documenti riguardanti i sussidi accordati, accompagnati quasi tutti da raccomandazioni di uomini politici. Tutti i documenti richiesti dai difensori del Nasi vennero verbalizzati. Il lavoro lunghissimo richiederà una decina di giorni.

Nessun trattamento di favore è ancora accordato dall'Austria ai prodotti italiani.

Ci telegrafano da Budapest, 8, ore 20,15:

Nella odierna seduta della Delegazione ungherese Goluchowski, rispondendo ad una interpellanza relativa alla protesta promessa fatta al Governo italiano circa i dazi doganali pella importazione dei vini italiani, ha dichiarato di poter assicurare che, in occasione della sua interrista ad Abbazia col ministro Tittoni, non venne fatta alcuna stipulazione formale relativamente alla disputa dei vini. Quanto alla notizia data dai giornali italiani circa la promessa di dazi di favore per varii prodotti nel Tirolo meridionale, specialmente per l'olio d'oliva, Goluchowski ha dichiarato che il Governo austro-ungarico ricevette soltanto negli ultimi giorni le proposte del Governo italiano relative alle tariffe doganali austro-ungheresi, proposte che saranno ora esaminate dal Governo austro-ungarico.

I negoziatori svizzeri ritornano a Roma.

Ci telegrafano da Berna, 8, ore 20:

I negoziatori svizzeri pel trattato di commercio coll'Italia ripartiranno venerdì per Roma per riprendere i negoziati.

Gli americani sbarcano marinai a Tangeri per la protezione delle Legazioni.

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 14:

Il Dipartimento della marina ha ricevuto da Tangeri un dispaccio dell'ammiraglio Chadwich, annunziante di avere, su richiesta del console degli Stati Uniti, sbarcato alcuni marinai a guardia delle Legazioni.

CRONACHE LETTERARIE

NOSTALGIA MODERNA

OLINDO MALAGODI: *Il focolare e la strada.* — Un vol. Torino-Roma, Casa ed. naz. Roux e Viarengo.

Anni addietro certi cortesi amici miei di Udine mi condussero a visitare un signore, che da poco era tornato in Italia e s'era costruito una villa in mezzo ai monti, della quale si parlava come di una novella curiosità quasi storica in quella provincia, che, per l'innumerevole diversità de' suoi aspetti tra l'Alpi e il mare, è in piccolo, diceva Ippolito Nievo, un'immagine dell'universo. Codesto signore era nato di miseri carbonai nella prealpe sopra Spilimbergo e Pinzano, in luoghi disabitati, orridi, quasi impervi; avova lasciato da ragazzo la sua capanna per discendere al piano in cerca di lavoro; era stato manovale, muratore, capomastro; aveva girato il mondo e via via, assumendo imprese di lavori pubblici, scavando porti, costruendo strade ferrate, aveva fatto fortuna. Ora, giunto vegeto e forte alla vecchiaia, si trovava ricco di molti e molti milioni, barone in Austria, conte in Italia, padrone di vivere beatamente dove più gli fosse piaciuto. Invece, dopo aver tanto lavorato e viaggiato per l'Europa e per l'America, dopo aver acquistato tutti i beni e tutti i compiacimenti che può dare l'odierna civiltà industriale a' cui tutte il mondo è patria, s'era ricondotto allo balze native, dove gli riveva ancora la madre che non aveva acconsentito mai a dipartirsene; e lì, su quei greppi desolati, aveva voluto avere la sua ultima casa e la sua tomba. Non c'erano strade che conducessero lassù, ed egli a forza di danaro aveva tagliato nel vivo fianco delle rocce una strada carrozzabile, tutta a zig-zag lungo un'angusta spaccatura dei monti, sospesa pauresamente tra una fetta di cielo e l'abisso sinistro, in fondo al quale scorreva il torrente Arzino. E mi ricordo la strana sorpresa di quella casa nuova in mezzo alle rupi, dove nè bellezza di paesaggio nè ampiezza di vedute avrebbero mai potuto invitare alcuno a dimorare. Ma egli vi era tornato, il trionfatore moderno, per finire, dopo tante vicende, là dov'era nato e cresciuto; e vi aveva ritrovato la madre vecchissima, sempre vestita da povera montanara, con cui vivere ancora un poco, e l'aria e la luce de' suoi monti, in cui chiudere gli occhi che avevan veduto tanti più ameni paesi, tante magnifiche città, tanti soggiorni di vittoria, ma anno dei quali ora valso a spegnere nell'anima ma la nostalgia di quelle alture e del passato.

Esempio non unico, ma tipico, di quell'affetto per l'umile poco originaria che intenerisce il cuore degli uomini pur nelle venture più lontane e più liete. Quel signore s'era costruito una grande casa là dove era nato in piccola capanna; ma quasi tutti i *déracinés* del grande mondo moderno sospirano nel loro cuore il piccolo mondo antico. Come il sentimento della nostalgia è più profondo nei nati in paesi oscuri e disameni che negli esuli dalle vaste e belle città, così il rimpianto istintivo dell'antico vivere ripreso e modesto è sentito dallo animo delicato tanto più forte quanto più rapido è oggi il mutar delle sorti e il disperdersi degli uomini in un paese come il nostro, uscito appena dal scolare torpore all'affaccendamento studioso dei tempi nuovi.

Ho nella memoria un vecchio racconto, il primo, se non erro, ma non il men bello, di Alfredo Panzini, che s'intitolava *Il libro dei morti*, ed esprimeva con accorata sincerità codesto disagio degli italiani nuovi, sbalzati a un tratto dallo storico ozio casalingo all'affannosa competizione con gli altri popoli europei più fortunati o più progrediti. E tutti hanno nella memoria gli accenti commossi del Pascoli, quando canta con le sue melodie sommesse la dolezza del paese lontano e della casa abbandonata. Pare che codesti romagnoli, popolo d'agricoli, abbiano più viva degli altri la nostalgia della vecchia semplicità patriarcale. Un altro di loro, Olindo Malagodi, ne fa materia di un libro che non si legge senza consenso e senza maraviglia, perchè dice cose che a infiniti uomini stanno oscuramente nell'anima, in forma insolita fra noi. Vorrei anzi dire che, o nella forma o nel contenuto, il suo è libro proprio del *déraciné* che considera il suo nido perduto traverso una grande lontananza di anni e di idee.

L'autore dell'eccellente studio su l'*Imperialismo* vive a Londra, e i lettori della *Stampa* ammirano da tempo le sue lettere inglesi, così dense d'arute osservazioni e di pensiero. Di là il Malagodi manda al pubblico italiano un volume che della grande vita moderna, di cui egli è baldo e giudizioso interprete, e raccoglie un'eco di elegia e di poetica, diffusa per molte pagine italianissime di lingua e di stile, ma concepite e disposte in modo che ricorda gli elogiati in prosa e gli umoristi inglesi. Racconta, descrive, divaga, fantastica, segna, con libertà vagabonda, con immaginazioni simboliche: la sua nostalgia prende il colore del paese da cui muove, non quello del paese a cui si volge. E così, per episodi, aneddoti e capitoli distinti vuole « rispecchiare in « grande fatto generale della vita italiana « degli ultimi anni, e i sentimenti che ciò « vono averlo accompagnato nello spirito di « tanti; e questo è il paesaggio, lento e incerto da prima e che ora precipita, dalla « immobile somnolenta vita pacsana della « vecchia Italia agricola alla nuova vita rapida, agitata, che mescola la vita nostra « a quella del mondo ».

Dal focolare alla strada: dall'intimità della casa e della famiglia agli ardimenti erranti e avventurosi, dalla quiete del passato al turbine del presente e dell'avvenire: questo significa il titolo del libro, diviso in due parti da un intermezzo in versi, usanza inglese. La prima parte è di memorie e di rimpianti, la seconda è più di fantasie. Belle, suggestive l'una e l

sperano i sognatori e i lavoratori; ma, mentre da giovane gli parevano tutte aperto e sgombre al suo avanzare, man mano che procede gli si riempiono innanzi e indietro di una infinita moltitudine che va che va, come lui, in cerca del domani, e nella quale riconosce non compagni di viaggio, ma avversari in gara. E se si ferma, e guarda ai lati della striscia bianca su cui tanti suoi eguali s'affannano tumultuando, vede oltre nei campi, sui poggi, innanzi alle casette rustiche, i pacifici lavoratori della terra, i quali non si volgono al clamore della moltitudine, ma vivono sicuri là dove sono vissuti e morti i loro padri.

Da per tutto, nel mondo, è questo contrasto, da per tutto l'esule trova questo richiamo ai beni che la vita moderna gli toglie. Talvolta, in mezzo al frastuono della città, la fantasia del esere lo porta d'un balzo nel suo paese-fantasma. « Conoscete « voi questo paese? Avete anche voi, na- « scosto in fondo al cuore, il vostro piccolo « paese-fantasma? Noi tutti, vagabondi della « vita, abbiamo spesso davanti agli occhi, « distratti per le cose che ci circondano, « questo dolce paese, verso il quale il nostro « cuore, che è un viatore che non va quasi « mai d'accordo con le gambe, s'avvia ad « ogni momento, senza fornire però mai « tutta la strada. Però questo paese-fan- « tasma del nostro cuore non è un maravi- « glioso paese di sogni; è sostanza e realtà « in qualche parte lontana o vicina della « terra. Esso è il paese umile dal quale noi « gettammo i primi sguardi, movemmo i « primi passi per la strada del mondo; ed « ora, da tutte le strade del mondo il no- « stro cuore ritorna verso di esso..... » Proprio così: ognuno di noi ha il suo caro paese-fantasma, che non è sogno ma ricordo; e ha la sua dolce casa-fantasma, che non è un palagio ideale, ma una vecchia dimora lontana dove molto si è pianto.

Bastino i pochi periodi citati a far comprendere il sentimento di questo libro di simpatia e a farlo piacere. E la morale della favola qual è? — chiede il lettore. « Non so — risponde l'autore —: forse è « di tristezza, ma tristezza che non è seda- « scia e seguita il suo cammino; e forse an- « che è di gioia, ma gioia che non si il- « lude..... Ogni mattina il sole sorgendo dal « suo vecchio monte ci tocca il cuore col suo « dardo d'oro e ci dice: — Sorgete! Grande « è la vita e le sue strade vi aspettano..... « — E il nostro cuore trasalisce con un « primo palpito di ansia e di desiderio per « il viaggio infinito..... Ma poi quel palpito « cade: l'onda amara delle stanchezze dei « giorni, degli anni passati, monta dal fondo « del nostro spirito e lo affoga. E noi risuon- « diamo: — Non chiamarci! Lasciaci nel « nostro sonno per sempre, lasciaci nel- « l'ombra. — Così rispondiamo: ma io vi « dico che se il sole ci ascoltasse e un mat- « tino non ci chiamasse, noi, gli stanchi, gli « amanti dell'ombra, sorgeremmo in quel- « l'ombra con un'ansia terribile, moveremmo « traverso l'infinita tenebra a cercarlo..... »

Così è, così conviene che sia. Non tema il Malagodi che il suo libro sia troppo personale. Tutt'altro: l'arte coloritrice e insinuante fa trasalire l'anima nostra alla voce dell'anima sua, che è voce di poeta e s'accorda con quella dell'alto poeta suo conterraneo. *Il focolare e la strada* ha la stessa conchiusione delle *Myricae*.

Siede sopra una pietra del cammino
e notte fonda, nel sabbioso piano;
e tra la nebbia sente il pellegrino
le foglie secche stridere pian piano;
il cielo grave, immobile lontano,
e l'uomo pensa: Non sorgerà più.

Ma ecco un suono di tromba che viene dall'alto, d'oltre la nebbia, dal cielo stellato ch'è più su; ecco squilli come di fanfare che chiamano, e voli d'uccelli sublimi che vanno ai paesi del sole, a verdi casi, ad isole lontane.

Sono spenti — ma la testa alzata
da la sua pietra intenta il pellegrino
a quella voce, e tra la nebbia cava
riprese il suo bastone e il suo destino;
tranquillamente seguitò il cammino
dietro le spalle che vuota taglie.

Dino Mantovani.

L'epilogo dei brogli al Distretto di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15:

Venne arrestato la una casa di campagna presso Bagnoli Irpino, dove si era rifugiato, il furiere-maggiore Damelio, uno dei maggiori responsabili dei brogli al Distretto, che molti credevano emigrato in America. Fu sorpreso durante il sonno. Accanto al letto aveva un fucile, una rivoltella, un pugnale e qualche giornale che ne aveva già annunziata la cattura e che parlava del Damelio come di un celebre brigante.

Commemorazione di Zanardelli a Potenza.

Ci telegrafano da Potenza, 8, ore 20,35:

Per iniziativa dell'Amministrazione provinciale ebbe oggi luogo una solenne commemorazione del ministro Zanardelli. Assistevano i senatori Sonnino e Del Giudice, i deputati Torraca, Giuntoreo, Talamo, Fortunato, Grippo, Lojodice, Mango, Camera, Donna Perna, Materi, Napoli. Aderirono i ministri Giolitti, Luzzatti, Todesco, Rava.

L'on. Lacava, vivamente applaudito, pronunciò il discorso commemorativo.

Un geniale omaggio del Corpo dei bersaglieri al Re.

Nel corrente 18 giugno si inaugurerà a Roma il Museo storico dei bersaglieri. All'inaugurazione interverrà S. M. il Re col suo rappresentanza di tutti i reggimenti bersaglieri, i quali per esprimere la loro devozione e riconoscenza a Vittorio Emanuele invieranno all'augusto Sovrano — a mezzo d'una pattuglia ciclistica composta di un ufficiale e quattro bersaglieri — un messaggio d'occasione. La pattuglia ciclistica del 1° reggimento bersaglieri partirà a giorni da Rivoli.

25 casi di colera a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 15:

Il colera è scoppiato nell'ospedale di Bassorah. Finora si contano 25 casi.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana.

Roma, 8, mattina.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

Si intraprende la discussione del disegno di legge

Sull'ordinamento giudiziario.

GALLIPPI lamenta che l'attuale disegno di legge, poco meditato, si discuta per giunta in seduta mattutina.

IL PRESIDENTE: « Tutte le sedute sono uguali! »

GALLUPPI teme che il guardasigilli sia stato indotto a diminuire la portata delle riforme proposte all'ordinamento giudiziario, ed è d'avviso che gli attuali provvedimenti gioveranno pochissimo a migliorare la condizione delle diverse classi di magistrati. Esamina più specialmente gli effetti della legge sulla condizione dei pretori, dimostrando che la soppressione di 150 Preture e la creazione di 65 posti di giudice non potrà recare ai pretori i vantaggi sperati. Giudica, del pari, illusori i miglioramenti apportati alla categoria dei giudici, e crede che non si elimina la possibilità di favoritismi.

COLAJANNI non ritiene giustificato che tutti i pretori percepiscano lo stesso stipendio; dichiara di diffidare di questo disegno di legge, e si dichiara favorevole alla istituzione delle sezioni di pretura.

RONCHETTI, guardasigilli, assicura che quanto alle Preture nessuna Pretura viene abolita; solamente si stabilisce con legge che 150 Preture possono essere rette da aggiunti o da uditori. Ma questo è quello che nella pratica già avviene per ineluttabili necessità di servizio, anzi ne le Preture prive di titolari sono costantemente più di 150.

Assicura poi che, dove la legge sia votata prima della fine del mese, i vantaggi promessi cominceranno col primo luglio. (*Vive approvazioni*)

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'autorizzazione di spese per opere pubbliche da stanziarsi nel quadriennio 1901-1905.

Per la Garessio-Oneglia.

BEITIO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che al valico ferroviario fra il Piemonte e la Liguria occidentale per le valli Tanaro, Arroscia e Impero possa almeno provvedersi colla concessione al Consorzio delle città di Porto Maurizio e Oneglia, nonchè di altre città e Comuni interessati e alla Società che fosse dal Consorzio medesimo proposta, del tronco ferroviario Garessio-Oneglia; invita il Governo a prendere in esame i progetti che gli fossero dal detto Consorzio presentati, ed a provvedere, occorrendo, con apposito disegno di legge. »

Ricorda come fino dal 1881 la linea Ceva-Oneglia abbia dovuto cedere la precedenza alla Ceva-Savona, per ragioni del tutto accidentali, e come nel 1870 questa linea sia stata proposta alla Cuneo-Nizza-Ventimiglia, per motivi che oggi valgono invece in favore della Ceva-Ormea.

L'oratore espone quindi i molteplici argomenti che militano in favore del suo assunto prevalente, quello, cioè, di utilizzare l'avvenimento progressivo dei due porti di Porto Maurizio e di Oneglia (che il Consorzio che costruirà la linea Garessio-Oneglia intende di ridurre a porto unico), concludendo col dire che il Governo accoglierà certamente il suo ordine del giorno. (*Vive approvazioni e congratulazioni*)

Sulle altre parti del disegno di legge parlano: CANTARANO, che fa raccomandazioni per la direttissima Roma-Napoli e lamenta che si voglia costruire subito la Cuneo-Ventimiglia, quando si lasciano inadempiuti impegni di legge per le altre linee complementari che rappresentano veri e grandi bisogni di tante regioni d'Italia; BATTELLI, il quale nota che gli stanziamenti per le spese di lusso sono sproporzionati riguardo a quelli per opere di vera necessità; SANARELLI; DE RISEIS GIUSEPPE, che raccomanda al ministro di far rivedere l'elenco delle strade nazionali; CIAPPI; DI STEFANO, che segnala l'importanza del porto di Palermo.

SANTINI parla intorno ai lavori del palazzo di Montecitorio e del palazzo di Giustizia.

Procedesi alla votazione della stata di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi, e del progetto di legge riguardante la nomina dei professori delle Università ed Istituti superiori, e di quello del personale degli stabilimenti carcerari e riformatorii, che risultano approvati.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Caso piuttosto unico che raro, il quale non attesta certo per la vitalità del controllo parlamentare, oggi non c'è nemmeno una interrogazione all'ordine del giorno. Mentre i deputati, scarsi e lenti, si recano a deporre le palline bianche e nere nelle 16 urne — rarissimamente se ne videro tante allineate alla tribuna, perchè il regolamento è vincolativo, — i pochi deputati presenti, una trentina in tutto, accettano volentieri il luogo e calorosamente discorrono dell'on. Berio, il quale oggi ha spezzato una lancia poderosa per la linea Garessio-Oneglia. Egli ha portato un forte sussidio oratorio a quanto non meno calorosamente sostenne ieri l'on. Ruvoloni, anche a nome del suo collega on. Calleri, deputato di Ceva.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,15:

Stamane, alle 11,20, è giunta da Torino la *principessa Letizia*. Erano alla stazione il conte Guiccioli ed il conte di Collegno, cavalieri d'onore della Regina madre, di cui la Principessa è ospite.

— *Il Papa* stamane ha ricevuto molte persone, fra cui il cardinale Tripepi, il consigliere comunale Filippo Tolli; nel pomeriggio ha ricevuto 400 alunni della scuola cattolica di Piazza Fiammetta.

— Stamane al teatro Corea si sono riuniti 600 *garzoni panettieri* per udire ed approvare un Memoriale in cui sono esposti i *desiderata* della classe.

Domani *Giolitti partirà per Caroar*, dove si tratterrà qualche giorno.

— Insieme a Pestalozza si recherà a fare *una inchiesta nel Somaliland* il sig. Sylos Scrasso. La loro missione è temporanea.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di convocazione dei Collegi elettorali politici di *Bergamo* e *Casorgnà* per il 30 giugno. Ballottaggio a 8 luglio.

— *La Sotto-Giunta del bilancio dei lavori pubblici* ha approvato la relazione De Nava sul bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

I Sovrani partiranno per Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,20:

I Sovrani partiranno in settimana per Racconigi. Il Re ritornerà a Roma domenica e ne ripartirà dopo la chiusura del Parlamento. I Sovrani tornerebbero a Roma poco prima del mese venturo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

NOMINE E TRASLOCAZIONI. — Venne pubblicato il decreto di nomina di 30 uditori giudiziari.

PRETURE E CANCELLERIE. — Corsetti, pretore a Ceres, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi, restando per lui vacante il Mandamento di Valdieri — Crespi, pretore a Rocchetta Ligure, è collocato in aspettativa per due mesi — Mariani, è nominato vice-pretore a San Giorgio Canavese — Venturiani, aggiunto giudiziario al Tribunale di Savona, è trasferito applicato alla regia procura del Tribunale di Finalborgo — Lancia, cancelliere alla Pretura di Busca, è trasferito alla Pretura di Dogliani, continuando ad essere applicato alla Corte di Cassazione di Torino — Monina, segretario alla regia procura del Tribunale di Vercelli, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Scopa — E' nominato alunno gratuito Massaino alla Cancelleria del Tribunale di Novara — Sono nominati alunni gratuiti: Vacchetti alla Pretura di Carmagnola, Traverso alla Pretura di Orsara, Pregini alla Pretura di San Remo.

Sono accettate le dimissioni di Perandi da alunno di Cancelleria alla Corte d'Appello di Torino.

NOTARI E ARCHIVI NOTARILI. — Pigatti, notaro a Origlio, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda — Ingrisch, è nominato conservatore e incaricato dell'Archivio notarile di Pinerolo — Campodino, coppia all'archivio di Susa, è nominato archivista — Guelfetmini, nominato coppista archivista a Susa.

CULTI. — Venne concesso il R. exequatur a Falco, parroco a San Pietro, in Limone Piemonte; a Bonello, parroco dell'Annunziata a Santa Vittoria Alba, Verona e suoi figli e la fabbriceria parrocchiale di San Nicolò in Pietra Ligure, ad accettare il legato della fu signora Carlotta Dotto vedova Ragione, il reddito di San Giuliano in Vercelli, ad accettare i legati Pitonio e Mongiardini; la fabbriceria parrocchiale in Campiglia Cervo, ad accettare il legato di 300 lire dell'ing. Pietro Magnani.

Negli alti gradi della Magistratura.

Per il posto vacante alla Procura generale di Parma si fa il nome di Cavalli, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, e di un presidente di sezione della Corte d'Appello di Firenze.

Al posto di sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma rassegnano il comm. Sansoni, sostituto procuratore generale di Appello, applicato da quattro anni alla Cassazione stessa, ed il commendatore Martinotti, sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Roma. Il Sansoni sarebbe proposto dal procuratore generale Casaria.

Alfredo Trombetti avrà una cattedra all'Università di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,20:

I professori Asoli e Monari, con lettera al ministro della pubblica istruzione, esprimono il loro voto che l'istruzione pubblica si possa giovare dell'opera del prof. Trombetti, premiato dall'Accademia dei Lincei. Si prevede che Trombetti sarà trasferito a Bologna, ove verrà incaricato dell'insegnamento di linguistica in quella Università. Il prof. Pintone, dell'Ateneo bolognese, ha proposto al ministro di affidare a Trombetti la cattedra di filologia semitica.

Trombetti, a qualcuno che ebbe con lui colloquio, dichiarò di avere concepito una nuova opera simile alla prima sulle lingue americane.

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,30:

Il prof. Alfredo Trombetti, che fu oggi qui di passaggio, ha visitato il sindaco, a cui espresse la sua gratitudine per l'interessamento preso verso i suoi studi dal Municipio e dalla cittadinanza. Il sindaco telegrafò al rettore dell'Università, che si trova a Roma, sollecitandolo a tentare di ottenere l'istituzione di una cattedra di scienza linguistica presso il nostro Ateneo anzichè a Roma.

Sciopero di spazzini a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 19,20:

Oggi gli spazzini pubblici si sono messi in sciopero per la riduzione dell'orario estivo da dodici a dieci ore, che essi avevano chiesto, ma che non venne accordato. In sostituzione degli scioperanti il servizio di polizia fu affidato ad arrestati, che sono sorvegliati da guardie. Se non interverrà subito un componimento, pare che lo sciopero si estenderà ai gasisti, ai pastai ed ai fornai. La città è mantiene calmissima.

Il grave sciopero dei mondarisi in Lomellina.

Ci telegrafano da Mortara, 8, ore 16,5:

In tutti i paesi dove ieri sera è avvenuto un accordo per l'orario e la paga si ripresero lo sciopero in seguito alla proclamazione di una nuova generale adunanza. La situazione si presenta molto oscura. Le scioperanti forse nel conflitto di Olevano vennero denunciate all'Autorità giudiziaria.

Lo sciopero di Marsiglia in via di componimento.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 20,30:

In seguito ai negoziati intrapresi dal prefetto tutti i conflitti dei *dockers* vennero risolti. Il lavoro si riprenderà subito. La questione dello sciopero degli ufficiali superiori si ritiene eliminata.

Un ufficiale di cavalleria che si frattura il cranio e muore.

Ci telegrafano da Trapani, 8, ore 21,45:

Stamane alcuni ufficiali di cavalleria esercitavano nel giardino della Favorita esercitazioni al salto delle siepi. Improvvisamente il cavallo montato dal sottotenente Luigi Pinto fece uno scarto, stramazzando a terra col cavaliere, il quale riportò la frattura alla base del cranio. Trasportato all'Ospedale Militare, fu eseguita la trapanazione del cranio, ma poco dopo spirava.

Voci di scandali a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,35:

Il *Temps* dice che l'Autorità fa un'inchiesta sopra un affare di costumi, nel quale sarebbero compromesse parecchie persone titolate molto note nella società parigina. Parecchie perquisizioni sono state operate presso il barone De N. Si tratta di corruzione di minorenni. La madre di una di esse fu arrestata in seguito alla denunzia di una figlia tredicenne.

IL PROCESSO OLIVO

il marito che taglia a pezzi la moglie.

(Per telegrafo alla « STAMPA »).

Milano, 8, ore 18.

Udienza antimeridiana.

UNA DENUNCIATRICE DELLA BECCARO.

Si passa allo testo *Ciprelli Giuseppina*, di Cantù, presso cui l'Ernestina fu nel 1902, e che è autrice della lettera ritrovata in possesso di Olivo e in cui si denunciava la condotta della moglie.

La Beccaro rimase presso la Ciprelli una trentina di giorni; era una gran pettegola, ciarliera, e pel suo modo di parlare sembrava una donna non tanto corretta.

« Mia madre — dice la teste — la mandò via da casa, e la Beccaro se n'andò presso un'altra famiglia.

« Essa diceva che suo marito era vecchio per lei, troppo severo, troppo morigerato, troppo avaro. Un uomo che le faceva mancare il necessario. Ciò però — aggiunge la teste — secondo me non è vero, perchè ebbi campo di osservare come l'Ernestina fosse falsa in tutto. La Beccaro poi diceva, anche a chi non le voleva sapere, che si consolava dell'infelicità coniugale tradendo il marito. Infatti nel tempo in cui fu a casa mia dovette scrivere due lettere per lei a due individui di Milano. In queste lettere si parlava d'amore. Per cambiare il carattere del garito, l'Ernestina mi raccontò che soleva mescolare nel vino che questi beveva certi filtri che non posso nominare. »

E' questa una circostanza un po' scabrosa, e si decide di continuare l'udienza pomeridiana a porte chiuse per dar modo alla Ciprelli di narrare l'avventura.

Valerio dott. Enrico, proprietario della casa in via Napo Torriani, ove abitarono gli Olivo, narra cose dovute leggersi per gli scandali che daranno con i loro cenitoni Luigi.

La teste *Frecchi Rosetta* narra di amanti che ebbe l'Ernestina e dice che tra questi essa annoverava anche il Landriani.

Anche questa teste dovrebbe narrare alcuni particolari scabrosi, e viene rimandata all'udienza pomeridiana.

Si esaminano altri testimoni di poca importanza. Per ultimo la modista *Marina Elisa*, la quale dice che l'ultimo cappello per la Beccaro le fu ordinato il 13 aprile. La teste, prima di essere licenziata, reclama dal presidente il pagamento di L. 16 80 che avanza per i cappelli, e il *presidente* lo risponde fra l'ilarità del pubblico, a cui fa eco clamorosamente l'Olivo: « Oh! per quello dovete aspettare un poco. »

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

A PORTE CHIUSE.

Si esaminano a porte chiuse la teste *Ciprelli* e la *Frecchi*.

Fuori nella strada si ode la folla, diventata stragrande, rumoreggiare. Nel cortile un gran numero di signore attendono che si apra al pubblico l'udienza. Alle 14,40 si aprono le porte, e il pubblico irrompe nell'aula tumultuosa.

Sella Amalia, di Biella, compatriota della Beccaro, domestica, è una bella brunettina, vivace e graziosa. Depone di avere conosciuta la Beccaro a Biella; fu condotta anche una persona che la Beccaro le presentò come marito. Però la rivide a Milano con un altro marito, l'Olivo; e si recò più volte a trovare i coniugi a casa loro.

L'Ernestina le narrava che aveva una relazione che durava da molti anni e quindi non poteva sentire amore pel marito. Quell'amante si chiamava, secondo diceva l'Ernestina, Cesare Landriani.

Dice che l'Olivo teneva a corte di donare l'Ernestina, perchè questa spendeva molto. Narra di una questione fra i coniugi, e dice che la Beccaro le raccontò anche di un bambino che lei aveva, morto appena nato. La teste esclude che l'Olivo avesse lo scappato della moglie.

L'AMORE DELL'OLIVO PER LA MOGLIE.

Si introduce la teste *Corbetta Maria*, sarta, di Udine, costuma dell'Olivo, che conobbe da bambino. Dice che era un ragazzo vispo, allegro, studioso, un giovanotto che prometteva bene. Lo ritrovò poi a Milano ed ebbe sempre di lui la massima stima. Seppe del matrimonio e fu madrina della sposa.

« Quando la vidi in quel giorno — narra la testimone — mi fece un'impressione strana, che cioè non fosse la sposa adatta per l'Olivo. Assistetti poi ad una questione fra i due coniugi, sorta pel fatto che la Beccaro aveva accettato dei doni da una sconosciuta, e siccome l'Olivo la redargui per questo, l'Ernestina in presenza mia e di altre persone gli disse degli improperi. »

Anche questa teste è a giorno dei filtri preparati dalla Beccaro al marito, per abbrutirlo d'amore e poter fare di lui quello che essa desiderava.

Sa che l'Olivo adorava la moglie, e quando doveva salire le scale la portava in braccio per non farla stancare. L'Olivo si lagnò molte volte con la teste del carattere della moglie.

Esclude che l'Olivo potesse chiudere per bene gli occhi sullo scappato della Beccaro; anzi ritiene che egli ne fosse completamente all'oscuro.

Del Fabbro Giovanni Battista, artista di canto di Udine, ha il miglior concetto dell'Olivo, che chiama fior di galantuomo, un po' furioso, ma buono.

« La moglie invece era così antipatica e provocante, che non si faceva ben valere da nessuno. La Beccaro si lamentava che il marito le faceva mancare il necessario, ma ciò era falso e lo faceva per posa. L'Olivo era innamorato della moglie.

« S'immagini, signor presidente, che faceva la bestialità di portarla sulle braccia quando dovevano salire le scale, e quando un uomo fa di queste cose deve essere ben stupidamente innamorato di una donna! »

Il teste narra che il 1° maggio 1903, pochi giorni prima del fatto, trovò l'Olivo, il quale era molto contento di aver pagato tutti i debiti per la moglietta, e manifestava il desiderio di fare delle economie « perchè così — sono sue parole testuali — io muoio, la mia Ernestina troverà qualche piccolo gruzzolo ».

Anche questo teste narra della scenata avvenuta per i dolci, e narra che l'Olivo ascoltò gli insulti della moglie con una pazienza che lui non avrebbe avuto.

Si interroga il teste sull'onorabilità dell'Olivo, che egli dice ottima.

Il teste poi narra che quando l'Olivo fu ammalato, la Beccaro gli diceva di portare delle cose di roba al marito, all'ospedale; invece le portava agli amanti.

Adelgisa Nanni ved. Corbetta non può dire che un gran bene dell'Olivo e un gran male della Beccaro.

« Anzi, costei era così premurosa con tutti che mio marito — narra la teste — aveva finito col pregare l'Olivo di non lasciar più venire sua moglie in casa nostra! »

Nicuta Stefana, di Torino, vinaio, fu fornitore dell'Olivo. Dice che in casa di questi si consumavano dai 40 ai 45 litri di vino al mese oltre molte bottiglie. L'Olivo si lamentava con lui che sua moglie beveva troppo regalando il vino anche agli amici ed allungando quanto restava in casa per fare che egli non s'accorgesse del troppo rapido consumo della merce.

Brioschi Serafino, calzolaio, dice che quando cominciò a fornire la Beccaro di scarpe, questa era male in arnese. Definisce la Beccaro una donna leggera ed ignorante, l'Olivo un bravissimo uomo, tanto più bravo in quanto che ha sempre pagato. (*Risata generale*)

A sua volta l'imputato contesta al Brioschi delle date con quella precisione matematica che gli è particolare, facendo risultare quanto pain di scarpe la Beccaro consumò per smontare quanto disse il Pedignani, o cioè che la Beccaro era scalza.

Si sospende momentaneamente l'udienza.

SI RIPRENDE L'UDIENZA.

Si riprende l'udienza alle ore 16,15, e viene interrogato il teste *Zaniboni Pietro*, sarto, che narra circostanze poco rilevanti.

Circostanze di poco rilievo dice anche il suo socio *Perione Edoardo*, il quale però aggiunge che una ventina di giorni prima del delitto l'Olivo comperò nel suo negozio una sottana per la Beccaro.

Il teste ricorda che in quel giorno l'Olivo si lamentò con lui per i trattamenti della moglie, che, malgrado la notte fosse stata agitata, s'era rifiutata di far riscaldare qualche cosa in casa.

Mauglii Giovanni, calzolaio, *Fumagalli Emilia*, bustaia, narrano di scquisti fatti poco prima del giorno del delitto.

Molfa ing. Siro ebbe la Beccaro come serva nel 1894; rimase meno di sei mesi; era fannullona ed aveva condotta scorretta. A Magreglio passava le notti fuori di casa in compagnia di giovanotti; io la sorpresi e la licenziai.

Ferri Benvenuto, benestante, non porta circostanze nuove.

Ferrara Angelo, impiegato presso la Casa Richard, era vicino d'ufficio dell'Olivo. Dice che è persona ombrosissima, stimata, ma di un carattere impetuoso, irascibile.

Sa che l'Olivo soffrì una malattia, e negli ultimi giorni ebbe uno strano malessere che gli offuscava la vista e che era da attribuirsi alla luce falsa della stanza da lavoro. Non godeva la simpatia dei colleghi per il suo umore insofferente, ed era fatto segno a scherzi. Quando parlava della moglie, ne esaltava i pregi e le virtù; diceva che era un vero tesoro.

Durante un intero anno che il teste fu compagno di tavolo dell'Olivo non ebbe mai nessuna questione.

UN ARTICO PERITO.

Altri testi depongono circostanze di nessuna importanza, finchè viene il dott. *Cosimo Pessis*, preside dell'Istituto tecnico di Udine. Conobbe l'Olivo nel 1871, quando s'iscrisse all'Istituto tecnico. Era studioso, d'ingegno versatile; i professori erano contentissimi di lui; tutti gli volevano bene e, quando si seppe del fatto ora avvenuto, tutti si meravigliarono. Per vivere e studiare dava delle lezioni privatamente. Da alcune persone di Udine seppe che per quattro anni mantenne la sua inferma. Dice che rimase in ottime relazioni collo scolare, e non puro gli altri professori.

Comunica quindi al presidente alcune lettere che possono lumeggiare la figura dell'Olivo in gioventù. Narra che l'Olivo da scolaro ebbe un colpo di sole. Era di carattere un po' impetuoso, poco socievole, non per avarizia ma per allergia.

Si leggono le lettere che scrivevagli i suoi professori. Sono tre, e il presidente domanda all'Olivo se le riconosce.

L'Olivo le riconosce.

Si leggono tutte e tre; una di esse riguarda argomenti di aritmetica; in un'altra parla del denaro che dava a suo zio; nella terza, poi, parla di un soccorso dato ad una sorella inferma.

Due lettere scritte al direttore cinque giorni prima del delitto sono veri poemi di dolcezza e d'amore.

Sembra impossibile che un uomo che ha scritto quelle lettere potesse pochi giorni dopo compiere un misfatto come quello che l'Olivo commise!

Il prof. *Pisano* poi, a richiesta della Difesa, dichiara che crede impossibile che l'Olivo potesse lasciar prostituire la moglie per ricavarne utile; anzi ritiene che ciò sia nè più nè meno che una calunnia messa in giro dalle male lingue.

Il P. M. desidererebbe che si leggesse la deposizione della Fortunata Beccaro, sorella dell'uccisa, perchè irreperibile. La Difesa si oppone, desiderando poter controllare colla deposizione orale la deposizione scritta.

Si leggono allora le relazioni degli uscieri, e si decide di fare nuove ricerche. Domattina si vedrà quale sarà la risoluzione dell'incidente.

L'udienza è rinviata a domani mattina.

10,000 lire fra il terriccio di un sotterraneo.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che dopo parecchi mesi, in seguito a denunce confidenti, la Questura scoperse in un sotterraneo di via Ratazzi gran parte della roba rubata all'Ufficio pacchi e valori alla Posta centrale. Nel sotterraneo fra il terriccio si rinvennero pacchi di biglietti di banca ed oggetti d'oro per un valore di lire 10,000.

Violenti uragani in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,15:

Dispacci da Alençon, Châlons sur Saone, Chartres, Tours segnalano violenti uragani di grandine. I raccolti hanno sofferto considerevolmente. A Mantiers il piccolo fiume Dive ingrossò straripando e formando un'ondata di 125 metri di larghezza e quattro di altezza. Parecchi fabbricati furono asportati. La chiesa è stata invasa da tre metri di acqua. L'acqua invase il Penitenziario e gli allievi dovettero salvarsi passando per le finestre. Tutti i raccolti dell'Ospizio perirono. I danni sono calcolati sul un milione. La vittima finora ritrovata sono 17. Tra esse vi sono diverse donne: una fu ritrovata col bimbo in braccio. Un vecchio di 84 anni rimase a fucilare dall'Ospizio a Mans.

REATI E PENE

La difesa e la data del processo Murri

Poche notizie ormai circolano attorno a questo clamoroso dibattimento, il quale già risente, come tutti i procedimenti giudiziari, l'apatia estiva. Nondimeno si afferma insistentemente che la Difesa del Murri farà vigorosa ed alta istanza perchè la data quasi ufficialmente stabilita del dibattimento venga revocata ed esso possa aver luogo nel prossimo settembre. Molti patroni essendo deputati, desidererebbero che tale importante dibattito non si tenesse nel periodo di tempo in cui la Camera è aperta. D'altra parte il primo autunno presenterebbe gravi difficoltà alla magistratura per formare la Giuria.

Intanto gli imputati in carcere godono di una buona salute. La Linda, dapprima alquanto sofferente, ora si è rimessa discretamente bene. La Benetti è intervenuta nelle pratiche religiose ed assorta nel pensiero del suo *Tullio*, il cui nome le ricorre sempre alle labbra. Il Secchi ed il Naldi non sono ancora stati visitati dai loro patroni che pochissime volte. Non è vero che speciali guardie siano state adibite alla loro custodia, solamente la loro vigilanza sia attivissima. Solo si ha scrupolosa cura che la Linda e la Rosa Benetti non rammentino tra loro, onde torcerebbe loro altrimenti facile per gli occasionali regolamenti giustamente in vigore sulla carcerazione delle prevenute.

Il senatore Municchi sarà patrono di Parte Civile nel processo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,40:

Quest'oggi al Senato ho appreso che ha accettato di far parte del Collegio della Parte civile nel processo Murri il senatore conte Municchi, ex-procuratore generale e già prefetto a Torino. Il senatore Municchi, che ora vive a Firenze, tratta tratto si occupa assai di cause. Egli era da tempo in ottime relazioni con parenti ed amici della famiglia Bonmartini.

Un misterioso delitto a Domodossola.

Ricco negoziante ucciso a colpi di rivoltella.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Il processo che si discute a questo Assise contro il giovane sarto Bruzzo, accusato d'aver ucciso in Domodossola, a colpi di rivoltella, il ricco negoziante Lolla Paolo, d'anni 27, desta il massimo interesse, tant'è vero che numeroso pubblico presenzia al dibattimento.

Il vecchio padre del povero Lolla si è costituito Parte civile coll'assistenza dell'on. Falconi e dell'avv. De Antonis, di Domodossola, e dell'avv. Costantino Greppi, di Vercelli.

Stamane si è ripreso l'interrogatorio dei testimoni.

La madre del povero Lolla commuove tutti le sue parole ricordanti la misera fine del figlio; la sua deposizione strappa le lagrime.

Baioni Italo, commerciante, trovò il Lolla in quella sera (22 giugno dell'anno scorso). Questi ebbe a dirgli che doveva recarsi con un altro individuo, ad un convegno con una ragazza.

Fallarini Antonio, panettiere, e *Begalli Romano*, elettricista, affermano di aver visto in quella sera, strada facendo, tanto il Bruzzo quanto il Lolla non a molta distanza l'un dall'altro.

Montani Giorgio, guardiano ferroviario, sentì verso le 23 e mezzo, nella direzione del Berzaglio, sparare due colpi di rivoltella a breve distanza l'un dall'altro. Non vi fece però caso.

Santini Stefano e *Cantù Alfonso*, vice-brigadieri dei carabinieri, dichiarano che percorrendo in bicicletta, verso le 22,30, la strada prossima al Berzaglio, incontrarono due individui, i cui connotati corrisponderebbero a quelli del Bruzzo e del Lolla, che stavano ragionando.

Passeggia Michele e *Gandi Giuseppe* avevano affittato una camera dalla famiglia del sarto Bruzzo, la quale era separata dal laboratorio con una semplice tramezza di legno; potevano quindi udire ciò che alla notte in quel laboratorio avveniva, e, cioè, che l'imputato Bruzzo, quasi tutte le notti, ricevesse l'Antoniotto, la donna da lui amata alla follia.

Muriggia Rachele afferma d'aver visto il Bruzzo vestito completamente, alle ore 5 del mattino del 23, affacciato al balcone di casa con tutto stravolto in viso.

Tutti i testi sinora sentiti assicurano che in Domodossola l'opinione pubblica accusa il Bruzzo, ritenendolo il vero autore dell'assassinio del povero Lolla, che, dicono, era un bravissimo giovane, affettuoso, ingenuo e pensino pauroso.

Colombi Angelo, domestico del Lolla, racconta che il suo giovane padrone ebbe a confidargli che in quella sera doveva avere un convegno amoroso, unitamente al Bruzzo, con una ragazza di Torino, quella certa T..... A mattino andò in cerca del padrone, che non era ancora rincasato, e, ricordandosi quanto ebbe a confidargli alla sera, si recò dal Bruzzo per averne notizie, ma costui gli rispose di nulla sapere. Assicura inoltre che il suo povero padrone, un vero bonaccione, non aveva nemici nè in Domodossola nè fuori.

Carozzi Luigina vide alle 5,15 del mattino del 23 giugno il Bruzzo presso casa sua.

Balpecchi Benedetto vendette una rivoltella al Bruzzo tre settimane prima del giorno in cui fu commesso il delitto. Questa fu a lui pagata dal Bruzzo qualche giorno prima del misfatto.

Fiola Giuseppe ed *Azzone Ezio* incontrarono al mattino il Bruzzo sulla strada provinciale nei pressi della località ove fu rinvenuto il cadavere del Lolla.

Alfarani Michele afferma che quattro o cinque giorni prima del fatto il Bruzzo ebbe a provare una rivoltella contro la porta di un cascinale.

L'*imputato* dice non essere ciò vero, la rivoltella fu da lui provata 15 o 20 giorni prima.

L'on. *Falconi*, di Parte civile, fa notare al Bruzzo di essere caduto in contraddizione.

UN VIVACE INCIDENTE.

LA DIFESA ABBANDONA L'AULA.

Fra il P. M., che fa pure osservare all'imput

Il P. M., avv. Colonnetti, prega quindi il presidente a voler invitare gli avvocati difensori a ritornare al loro posto di combattimento, e, se fosse del caso, a voler loro antiticare a mezzo d'inviare la nomina d'ufficio, perchè sarebbe dispiacente di dover invocare a loro carico ben altri provvedimenti.

Pan. Falcioni dichiara di essere delegato dell'incidente, che suona sfregio al Collegio di parte civile, il quale fu sempre cortese verso la Difesa.

Dopo ciò il presidente rinvia il dibattimento a domani, alle ore 9.

I notai Borelli alle Assisi.

(Corte d'Assise di Torino — 3 giugno).

Siamo alla ultime battute di questo lungo processo. Dopo l'arringa dell'avv. Brocale il presidente spiega gli 24 quesiti che saranno sottoposti alla disamina dei cittadini giurati.

Domani nel pomeriggio il presidente stesso farà il riassunto del dibattimento e dell'istruttoria, e venerdì mattina il Giuri entrerà nella sua camera di deliberazione.

Così il processo durerà esattamente un mese, essendo principiato il 19 maggio scorso.

C. D.

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 17,25:

Nella seduta antimeridiana l'avv. Donati terminò la controreplica in difesa del Palizzolo pei fatti riguardanti il processo Micoli. Indi cominciò a parlare in difesa dello stesso imputato in riguardo alla causa Notarbartolo, continuando nella seduta pomeridiana.

La condanna degli strozzini di Parma

Ci scrivono da Parma, 3:

Ecco la sentenza di condanna pronunciata contro 12 dei 28 strozzini chiamati alla sbarra. Gli amici sono: Parr. Pisarro, Ugoli Achille, Morandi Arturo, Villani Pietro, Conti Amilcare e la signora Cortesi Amelia. I condannati: Rodolfi Vittorio, Amadasi Carlo, Borghi Edoardo, Riccardi Alessandro, ciascuno ad un anno di reclusione e L. 330 di multa; Dall'Olio Isidoro ad un anno e 200 lire; Cornali Giuseppe, ad un anno, 8 mesi e lire 330; Maioli Dante ad un anno, mesi 2 e lire 330; più l'ammonte d'un sesto ennesillo recidivo; Merini Simone e Pavarani Attilio, ciascuno ad un anno, 6 mesi e lire 440 di multa; Schiavetti Cesare ad un anno, 6 mesi e lire 440; Ilia Antonio ad un anno, 8 mesi, un giorno e L. 540 di multa, perchè L. 130 di ammenda; Bevilacqua Ugo a 3 anni, mesi 2 e L. 1320 di multa.

La sentenza ha fatto ottima impressione nella cittadinanza e si fa l'augurio vivissimo che continui l'opera d'epurazione iniziata.

SPORT

IPPICA

Corso al galoppo a Torino.

(Terzo giorno — 2 giugno, ore 16).

Ecco il programma dell'ultima giornata di corse a Torino, di cui il « Premio Piemonte » riuscirà interessantissimo:

Premio Stupinigi (c. v., hp. disc.). — L. 1500; inter.; m. 1800.

Orione (Kg. 62), della Razza Gerbido; *Saluti* (61), di A. Ferrari; *Asteria* (53), di B. Lido Gualtalla; *Mona* (51), della Scuderia Fiorentina; *Rosarolo* (63), della Razza Velio.

Nostri favoriti: *Mona* e *Rosarolo*.

Premio Valentino (hp. disc.). — L. 2000; nav.; m. 1200.

Guiriot, della Scuderia Torinese; *Rondinella*, della Razza Volta; *Arcadina*, di Sir Rholand; *Orione*, della Razza Gerbido; *Torrerchia*, di F. Tesio; *Oak Apple*, della Scuderia Napoletana; *Velia*, di F. Simonetta.

Nostri favoriti: *Torrerchia* e *Rondinella*.

Premio Piemonte (hp. disc.). — L. 4000; inter.; m. 2400.

Le Roma Sentra (Kg. 63), della Razza Gerbido; *Pas Bergue* (48 1/2), id.; *Merlo* (48 1/2), di Aosta Tower; *Rose Jane* (49 1/2), del barone Cito; *Ardore* (57), di A. Ferrari; *Cagliostro* (45), di Camillo de Batiti; *Antonia* (38), di Lida Gualtalla.

Nostri favoriti: *Pic Bergue* e *Asteria*.

Premio Peverelli (hp., G. R.). — L. 1000; cavalli da caccia; m. 2000.

Drumree (Kg. 80), di Caracciolo-Orillia; *Mister Candle* (70), del cap. Ceccolo; *Red Rire* (77), del conte Venino; *Tor di Nona* (71), di F. Simonetta; *Police* (64), del conte Bertagno; *Piumetta* (63), di A. Ferrari; *Penn* (63), del conte Di Sambuy; *Quo Vadis!* (65), del tenente Pretore.

Nostri favoriti: *Drumree* e *Red Rire*.

Premio Ivrea (c. s., hp.). — L. 1000; ist.; m. 3000.

Alcalde (79), *Spot* (71), *Rena* (52), *Sarrisonte* (60), *Stella II* (60), di A. Ferrari; *Anna Vittoria* (71), di Sir Goodhopple; *Wishaw* (60), di Camillo de Bottis; *Peverel* (60), della Scuderia Torinese; *Flavia* (79), di R. Sineo.

Nostri favoriti: Cavalli della Scuderia Ferrari.

Premio Raccomandi (st.-ch. hp., G. R.). — L. 2000; ist.; m. 3500.

Fairy Spark (Kg. 82), del P.ni Corbella; *Alcalde* (60), *Spot* (72), *Rena* (59), *Stella II* (65), *Sarrisonte* (60), di A. Ferrari; *Vaire II* (60), del maggiore Giannelli; *Circe II* (60), del tenente A. Alessi; *Fenelli* (74), di F. Simonetta.

Nostri favoriti: *Fairy Spark* e *Fenelli*.

Il Gran Premio Ambrosiano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Questa sera è stato dichiarato l'ultimo *forfait* per il prima Gran Premio Ambrosiano di L. 150,000 (m. 2100), che si disputerà domenica, 12 corrente.

Sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: *The Oak* (Kg. 62, Jones), della Razza Casalina; *Keepsake* (60, French) e *Appia* (51, Hemsley), di Sir Rholand; *Dalmiste* (56, Rigby), del sig. Morgenroan; *Sara* (54, Jacobs), *Eureka* (44, Brockbank), *Lord Kitchener* (49, Watkins), della Scuderia napolitana.

I favoriti sono *The Oak*, offerto a 4/5, e *Keepsake*, a 4/1.

Le corse di Auteuil.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,10:

Oggi ha avuto luogo la grande corsa di steeple di Auteuil (50,000 franchi; 5000 metri). I cavalli partenti furono sette. Arrivarono: 1.o *Rigoureux*; 2.o *Vendale*; 3.o *Rohu*.

CICLISMO.

Le ultime riunioni all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 21,50:

Major Taylor e Walker hanno lasciato l'Australia, diretti in America.

— Telegrafano da New York che il campione Kramer ha nettamente trionfato su Bedell, Root e Lawson.

— In un *match* a tre, disputatosi ad Ormond fra Schilling, Arend ed Huber, riuscirono: 1.o Schilling (4 punti); 2.o Huber (3); 3.o Arend (2).

— Il giuoco dell'highthrow il ciclista americano Michael.

— Root ha ripetuto a Copenaghen una nuova vittoria sul danese Ellegaard, rimanendo primo nelle due prove di un *match* di velocità e battendolo in una gara di *handicap*.

— E' ritornato da Roanne il francese Jacquelin, che ha vinto in un *match* a tre Poulain e Marion.

— Telegrafano da Pietroburgo i risultati delle corse in bicicletta di Ekaterinoslaw, in cui figurò assai bene l'italiano Erca (Ruggerone di Novara). Vinse tutte le corse di velocità; secondo fu sempre Kudela.

L'omicidio di Sordevolo.

Gli altri arresti.

Ci scrivono da Biella, 3:

Continua il più fitto mistero intorno all'assassinio del mandriano Pogliano Giovanni, ucciso, come vi scrissi, la notte dal 29 al 30 maggio u. s. presso la Trappa di Sordevolo.

L'Autorità giudiziaria ha però, per quanto si può arguire dai nuovi arresti fatti, abbandonato completamente l'idea che l'assassinio sia dovuto a scopo di rapina.

Ricordo che un terribile dramma domestico si reli in questo delitto. L'Autorità, altra all'arresto della nuora dell'ucciso, Bagni Margherita, ha ordinato ieri l'arresto del figlio della vittima e marito della Bagni, di nome Pogliano Lorenzo. Questi da pochi giorni era a casa in licenza, essendo militare negli alpini; egli non dovrebbe, secondo l'accusa, essere estraneo a questo gravissimo delitto.

Oltre all'arresto del figlio, ebbe luogo contemporaneamente l'arresto di certo Ronchetto Andrea, zio materno del Pogliano Lorenzo. Entrambi furono tradotti alle nostre carceri giudiziarie.

E' inutile dirvi che questi arresti produssero una enorme impressione per la gravità dell'accusa che sarebbe per cadere sui congiunti, autori di un così grave eccesso.

Vi manderò presto altri particolari.

Arti e Scienze

Il Concorso del ritratto all'Esposizione degli amici dell'Arte vanno assegnate da una Giuria composta di Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso e A. M. Mucchi: e fu diritto ieri due giovani pittori, che sono gagliarde affermazioni e promesse dell'arte piemontese: Felice Carena e L. Sobrilo.

Società Promotrice di Belle Arti. — Mercoledì prossimo, 15 corr., alle ore 14.30, nella grande sala della Direzione (palazzo delle Belle Arti al Valentino) avrà luogo l'adunanza generale per l'estrazione dei premi sociali.

L'eroismo di un vecchio pagato colla vita.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Il luttuoso fatto è avvenuto nel vicino paese di San Giuliano. Il vecchio settantenne Remi Luigi alla vista di un cavallo imbizzarrito che trainava un pesante veicolo, volle opporsi per fermare il focoso animale. Ma pur troppo la sua energica idea non ebbe il corrispondente aiuto nelle sue debodi braccia, ed il povero vecchio venne colpevolto tra le ruote del carro e ferito in modo il grave che dopo pochi istanti soccombeva. Il conduttore del cavallo, Rossi Giuseppe, cadde anch'egli e rimase ferito ma leggermente.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1126

Il nuovo prefetto di Torino.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16,30:

Mi risulta da fonte certissima che la notizia della nomina del comm. Gasperini, attualmente a Pisa, alla Prefettura di Torino, è vera.

Lo scoprimento del busto del prof. Salvatore Cognetti.

Salvatore Cognetti De Martiis, morto immaturamente tre anni or sono, fu il compianto dei colleghi, dei numerosi amici e discepoli, ha avuto ieri un solenne tributo di ossequiosa memoria in una sala di quel Laboratorio di economia politica da lui fondato e che fu, come ben disse il prof. Loria, l'epilogo di un'esistenza tutta dedicata al lavoro ed alla ricerca del bene.

Attorno al bellissimo busto, modellato da Leonardo Bistolfi, in cui brilla un raggio di quella barbera bontà e schiezza che illuminava il volto del compianto uomo, si riunirono il rettore Chironi ed un largo stuolo di professori dell'Ateneo, di studenti, di amici, di signore, per udire il discorso del professore Achille Loria, che, quale successore e quale collega ed ammiratore del compianto uomo, ricordò, in una rapida e chiara sintesi, quale fu la vita Salvatore Cognetti: isolato nell'epoca fortunosa del patrio riscatto, insegnante e giornalista a Manfredonia, professore dal 1878 a Torino, acuto e geniale indagatore dei fenomeni che ancora economicamente si specchiavano allo studio della scienza, sicuro atore instancabile della verità in ogni sua manifestazione: uomo sempre in ogni suo atto ed in ogni suo pensiero candido, sincero, generoso, incancellabile.

Della sua bontà sorridevano ricordo pervane coloro che lo conobbero, del suo sapere resterà memoria imperitura nelle sue opere e soprattutto nel Laboratorio di economia politica, fonte di nuovo sapere per le generazioni che verso e che verranno.

Dopo il bel discorso del Loria, pronunciarono altri discorsi l'avv. Bonaldi in nome degli antichi discepoli; l'avv. Rabbeno in nome della Società degli impiegati secondari dell'Università, e per ultimo Corrado Cornaglia, il quale parlò commosso e commovendo in nome della famiglia Cognetti.

I convenuti passarono poscia nella sala in cui campeggia il busto ad ammirare l'effigie con tanto intelletto d'arte resa dal Bistolfi.

Il prof. Einaudi diede comunicazione di numerosissimo telegrammi di adesione pervenuti da ogni parte d'Italia.

Telegrafarono, fra altri, i ministri Orlando e Rava, il sottosegretario Pipelda, il prof. Pantaleoni, presidente del Lincei, il senatore Lampertico, il commendatore Stringher, direttore della Banca d'Italia, i professori Bruni, Mosca e Ferraris della nostra Università, il sindaco ed altre personalità di Bari, città natale del Cognetti.

Alla cerimonia assistevano, commossi, la vedova, i due figli, le signorine ed i congiunti del compianto uomo.

Un Comizio di operai degli stabilimenti militari di Torino.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale degli operai si tenne un numeroso Comizio di lavoratori dello Stato per discutere intorno agli inveterati inconvenienti che riguardano la posizione, la stabilità e le promozioni degli operai addetti agli Stabilimenti militari.

Presiedeva l'avv. *Silvio Baccelli*, il quale spiegò lo scopo dell'adunanza; disse che altre categorie di operai dipendenti dal Governo ottennero delle buone assicurazioni; anzi per la riparata fu già iscritta una somma in bilancio; soltanto per gli operai dipendenti dal Dicastero della guerra non si fece ancora nulla.

Stanchina comunica varie notizie. Parla a lungo della questione che interessa tanto gli operai degli stabilimenti militari. Il generale Ottolenghi, quando era ministro, promise di fare il passaggiuento fra gli operai dei varii stabilimenti militari. Ora il nuovo ministro ha cambiato le cose ed ha detto che la legge dev'essere uguale per tutti, ma in questa uguaglianza alcune categorie che hanno diritti acquisiti sono danneggiate.

Parla degli aumenti quadriennali, che il ministro non vuol accordare se più ampiani, e del quadro organico del personale che non cambia mai.

Fa altre considerazioni intorno al negato riconoscimento della Commissione operaia per parte del ministro, invitando i compagni ad essere uniti ed a stringersi tutti attorno alla bandiera della Federazione.

Parlano in seguito *Pulula*, *Bonara* ed altri, nonchè un'operaia, che appoggia la proposta per gli aumenti quadriennali.

Viene infine approvato un ordine del giorno nel quale gli operai dicono che « non possono dichiararsi solidali alle risposte date dal ministro della guerra, che giunge persino a far prevedere un possibile peggioramento per i lavoratori con la propugnazione d'una nuova legge sulle pensioni, che rappresenterebbe il peggio degli avvenimenti retrogradi e sfavorevoli e si dichiarò avverso alle promozioni quadriennali, cioè a periodo fisso; si pronunciò decisamente contrario all'ingerenza politica, e conchiude l'invocata giustizia, i precedenti deliberati pel miglioramento generale a tutti sperati e lavorati per la stabilità a tutti gli avventizi e per le promozioni quadriennali; fiducia nell'organizzazione solidale della classe (con l'aiuto dei deputati amici e della stampa amica) pel conseguimento dei propri desiderati, certi che in una sicura civile e ordinata vanà ad apportare in breve termine la contrastata vittoria. »

Un secondo ordine del giorno, che contenera altre domande di miglioramenti, venne ritirato.

Onoranze del Consiglio municipale di Parigi al sindaco di Torino. — Il Consiglio municipale di Parigi, con recente deliberazione, conferiva al sindaco senatore Frola, una medaglia uguale a quella dei consiglieri di quella città e con tutte le prerogative annesse, quale ricordo della visita fatta nello scorso aprile a Torino dai rappresentanti della città di Parigi.

Tale medaglia, che reca inciso il nome del sindaco, ha da un lato l'effigie della Repubblica francese e dall'altro lo stemma della città di Parigi.

Partenze. — Partirono ieri l'on. Villa per Firenze e l'on. Barzarelli per Roma.

Circa ottanta bambini delle Colonie marine partirono ieri col diretto di Savona alla volta di Loano, per la cura dei bagni.

Una riunione di cancellieri. — Domenica, ultima scorsa, ebbe luogo una riunione dei cancellieri di tutti gli uffici giudiziari della città nostra, allo scopo di fondare in Torino una sezione dell'Unione Italiana fra gli impiegati delle Cancellerie e Segreterie, unione che in quasi tutte le principali città conta una sede. Vi intervennero un centinaio circa di funzionari, oltre a sei colleghi in rappresentanza dell'unione di Milano, appositamente venuti, i quali portarono la loro calda parola, in mezzo agli altri numerosi discorsi, che furono tutti applauditissimi. Si inneggiò al Re e al ministro di grazia e giustizia. Fu spedito un telegramma di saluto all'on. Bertolini, che patrocinò sempre gli interessi degli ufficiali giudiziari.

Contro il progetto di legge sulle congrue. — Ieri si è radunata d'urgenza una commissione mista in rappresentanza delle archidiocesi di Torino e di Vercelli, per promuovere l'agitazione dei parroci in ordine agli oneri di culto e alle congrue. Essa ha concluso col formulare le seguenti raccomandazioni:

a) a tutti i parroci, canonici, rettori di chiesa, amministratori di fabbricerie ed a quanti possono avere interesse, di mandare subito telegraficamente o almeno per lettera, tanto collettivamente che individualmente, una protesta concepita press'a poco in questi termini:

« A S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, Roma. — Protesta rispettosamente ed energicamente contro il progetto di legge sulle congrue parrocchiali sia nel suo complesso, sia specialmente per quanto riguarda gli oneri religiosi degli enti soppressi. » *(Segue in terza)*

b) di far spedire a tutti i parroci delle due archidiocesi una copia del ricorso da noi formulato e sopra riportato, affinchè venga da tutti immediatamente sottoscritto o rinviato colla massima sollecitudine allo rispettive Curie. Detto ricorso trovasi a disposizione del clero presso la tipografia Arnaudo in Torino (via Torquato Tasso, 5), la quale spedirà quante copie si vogliono, anche a richiesta telegrafica.

Gli impiegati e la inequestrabilità degli stipendi. — Ci scrivono:

« La *Tribuna* odierna parlando della legge 7 luglio 1902 che va a scadere colla fine del corrente anno, scrive che il Ministero durante le vacanze studierà la questione per presentare poi alla nuova riapertura della Camera un completo progetto di legge. Ma questo non può essere isolatamente, poichè la legge va a scadere colla fine del corrente mese e se non si provvede in un modo qualsiasi si troveranno di fronte ad uno stato di cose dannoso e per gli impiegati e per quanti hanno coi medesimi rapporti d'affari.

« Ora che il Governo deve venire, secondo il solito, promesso all'apposita Commissione che si era preoccupata di preparare un'esauriente memoriale, vorrà rinviare ogni cosa o forse accontentarsi di un nuovo esperimento per un'altro anno, o caso il terzo, se non vogliamo credere.

« Auguriamoci quindi che coloro i quali nel mese scorso si radunarono a Bologna e con sacrifici, nell'interesse della Cooperativa di credito, convennero e vennero si occuparono della cosa, auspice la Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti ferroviari aderente in Bologna, abbiano a svolgere così da poter ottenere che una buona volta si definisca in modo definitivo una situazione che urta così a lungo nuoce agli interessi di tutti. »

Insulto apoplettico. — Il facchino pubblico Mollino Domenico, d'anni 33, colto da insulto apoplettico mentre transitava sulla piazza Carlo Felice, venne in una guardia municipale con vettura fatto trasportare all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

Arresto per minaccee a mano armata — Verso le 2 della scorsa notte in via Roma angolo via Principe Amedeo vennero arrestati certi Barzeviola Luigi e Dotta Giovanni, i quali minacciavano a mano armata certo Cerri Giuseppe.

I ladri. — Uno sconosciuto, passando ieri in via San Secondo angolo via Lagrange, rubò una pezza di cotone esposta all'esterno del negozio di proprietà della mercivola Ubaldesi Giuseppina. La refurtiva venne trovata nella mansarda del Monte Pio in via Meliciano Gioia.

— Cane Leone e Farfallini Mario vennero arrestati per furto di strumenti da falegname in danno di Salomone Ernesto.

Musica al pubblico. — Oggi, dalle ore 17 alle 19, il Corpo di musica del 26.o fanteria, per gentile concessione di S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della Divisione, darà concerto nel recinto della Cittadella.

Stato Civile di Torino

3 giugno 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONIO: Filippi Galla con Scaldo Emma.

MORTI: Raimondi Carolina, d'anni 46, di Marado, scrivan, via Santa Chiara, 34.

Diretto Adelaide, id. 42, di Mondrone, cameriera, corso Re Umberto, 31.

Galli Antonio, id. 28, di Cuneo, contadino, via Cappel Verde, 5.

Valleio Francesco, id. 55, di Verrua Savoia, vermicellaio, via Nava, 48.

Chiroo Antonio, id. 22, di Sicilia, soldato 25.o fant.

Renco M. M. (v.) n. Vinto, id. 78, di Rivoli, casal.

Malfatto Giovanni, id. 54, di Villarbasse, muratore.

Pismatti Natale, id. 17, di Torino, muratore.

Rocca Lucia, id. 30, di Carailborgone, pellicciaia.

Capello Margherita, id. 15, di Torino, operaia.

Pinasi Angela, id. 22, di Magnago, sarta.

Tamagnone Enrico, id. 22, di Moncalieri, leg. libri.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Si attende la notizia della caduta di Port Arthur.

La piazza manca di munizioni?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 9, ore 7,15.

Il *Daily Mirror* dice che la Legazione del Giappone a Londra ha ragione di credere che si può attendere oggi la notizia della caduta di Port Arthur.

La Great Northern Company annunzia la rottura del cavo fra il Giappone e la Corea.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: « Port Arthur manca di munizioni, ma i tedeschi di Kin-tchéou ne forniscono per mezzo di giunche. Quattro cannoniere si avvicinarono a Port Arthur e riconobbero che le esplosioni recentemente udite provengono dai tentativi dei russi di liberare l'entrata del porto. I giapponesi avrebbero dato l'assalto a Nin-Chang. »

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « Il *Pietersburgsky Listok* annuncia che ventiduque trasporti giapponesi affonderanno presso Kaitchéou a nord della penisola di Liao-Tung. La squadra russa di Port Arthur fece una sortita rientrando nel porto senza perdite, dopo un breve combattimento. »

Parigi, 9, ore 8,55.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris*, banchè abitualmente ottimista, riconosce che nei circoli ufficiali russi si annette poca importanza alle notizie comunicate dal sindaco cinese di Liao-Yang, che cioè parecchi attacchi contro Port Arthur furono respinti con tali perdite da rendere ormai senza efficacia il terzo esercito giapponese. Dice invece che è giunto un dispaccio ufficiale molto più lungo di quello comunicato, ma che non potè conoscerne il contenuto. Sa però da fonte altissima che la parte soppressa darà gravi inquietudini sulla sorte di Port Arthur. Fra i pochi bene informati, l'impressione è disastrosa tanto da potersi credere che la caduta di Port Arthur sia prossima.

Il corrispondente osserva per altro che si tratta forse soltanto di un combattimento navale sfavorevole, senza di chè il telegramma sarebbe stato firmato da Stoessel.

Lo stesso corrispondente, dopo aver trasmesso la voce che la squadra di Vladivostock con un colpo d'audacia si è unita a quella di Port Arthur, riconosce che la voce è inverosimile.

Anche il corrispondente del *Journal* si fa eco dell'impressione pessimista che regna a Pietroburgo.

Il corrispondente del *New York Herald* dice che si conferma il fatto che tutti i piani russi sono stati sconcertati dalla rapidità della mobilitazione giapponese. Si credeva che nulla di grave sarebbe avvenuto prima dell'autunno, invece forse in autunno tutto sarà terminato.

I giornali pubblicano un dispaccio da Sebastopoli che segnala una grave esplosione a bordo dell'incrociatore *Smolensk*. Secondo gli uni si tratterebbe di un attentato, secondo altri dell'esplosione della caldaia.

Pietroburgo, 9, ore 9,25.

Ieri, a Cronstadt, correvano voci, che si propagarono poi subito a Pietroburgo, di una catastrofe avvenuta nell'Estremo Oriente. Si dichiara però, oggi, da buona fonte, che tali voci sono prive di fondamento.

Secondo un rapporto da Port Arthur, i giapponesi prima di sconcertare l'investimento della piazzaforte, invitarono gli addetti navali esteri a partire con tutti gli onori. Parecchi aderirono all'invito; rimasero solo gli addetti degli Stati Uniti e di Francia.

L'equipaggio della flotta del Baltico comprende complessivamente 2000 uomini tra ufficiali e soldati, estratti a sorte in nel province soltanto.

Un combattimento che dura da 4 giorni!

Chefoo, 9, ore 8,20.

Cinquanta giunche cinesi che recano commercianti cinesi o *sculies* partite ieri da Port Arthur, colla autorizzazione dei russi, sono qui giunte. Le informazioni date dai cinesi sono varie, ma tutti si accordano nel dire che da quattro giorni una battaglia è impegnata a circa dieci miglia da Port Arthur. Tutti i soldati russi lasciarono la piazza forte per difendere le linee di combattimento; restano nel porto soltanto tre grandi navi e parecchie piccole.

I cinesi non possono dire ciò che avvenne delle grandi navi. Soggiungono che i forti hanno tutti più o meno sofferto dagli ultimi bombardamenti. Le mine collocate recentemente dai russi all'ingresso della baia saltarono a causa di una tempesta sopravvenuta.

Il processo Olivo

il marito che taglia a pezzi la moglie.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, ore 11,30.

Udienza antimeridiana.

LE PERIZIE.

L'udienza si apre alle ore 9,55 colla notizia che la Fortunata Beccaro è sempre irriperibile; la si cercherà ancora fino al pomeriggio; poi si vedrà il provvedimento da prendersi, o si passa alla perizia.

Parla il perito dottor *Fornil*, di Genova, il quale comincia facendo una distinzione fra le ferite che direttero essere prodotte per lo squartamento del cadavere e le lesioni che produssero la morte. Il perito si addentra in particolari tecnici e comincia coll'ammettere che alcune delle lesioni furono fatte a corpo morto. Spiega lungamente le ferite riscontrate sul corpo della Beccaro, come esse possono essere state prodotte, come ora esclusato il cadavere, quali erano i pezzi mancanti. Dopo la sua lunga dimostrazione tecnica sulle ferite riscontrate sul corpo, il dottore passa alle lesioni del capo e le definisce minutamente.

« Dopo le lesioni al capo — dice il perito — ve ne sono due alla faccia che si approfondano in senso trasversale. I colpi furono vibrati con molta violenza, perchè l'osso mascellare era tocco. L'altra ferita a sinistra, che dalle sigome si estende fin sotto alla narice, sembrava inferta con una superficialità.

« La mano destra era ferita ai polpastrelli delle quattro dita, in modo che ricostruendo la scena si deduce che esse si scagionarono dall'atto fatto dalla vittima nell'afferrare il coltello dell'omicida.

« Le lesioni toraciche, cioè la frattura delle tre costole, una occasionate da un sol colpo. Quanto alle lesioni riscontrate in corrispondenza delle vertebre, esse sono state fatte a corpo vivo e dovevano essere prodotte da un colpo vibrato con forza, o non è ammissibile le versone data dall'Olivo di avere predotte le lesioni scaricando il cadavere. » Il perito dimostra la verità del suo asserto portando ai giurati un modello di vertebra.

« Così riassunte le lesioni trovate sul corpo della Beccaro, — dice il perito, — debbo concludere che le lesioni vitali prodotte col coltello furono quelle della tempia destra, dello zigomo destro e della nuca destra, e posso assicurare che furono prodotte con un coltello come quello mostratoci in atti. Le altre lesioni furono prodotte con corpo contundente, includendo i guanti.

« Non credo che esse siano causate dal manico del coltello, più con altro strumento di maggior superficie (*l'Olivo accusò la testa*) specie per quello che riguarda il cranio; in quanto alle fratture delle costole, non credo — conti. nua il perito, — secondo la supposizione dell'Olivo, che possano essere state causate dal ginocchio, quando si lasciò contro la Beccaro per colpirla. »

Riguardo al tanto udito dai testimoni spagnuoli, il perito crede che, mentre si hanno dei dati scientificamente provanti che il corpo della donna fu al suolo, nessuna prova esclude che appunto cadendo si sia molo quel corpo abbia prodotto il tonfo.

Quindi non crede esatta la versione dell'Olivo, che il tonfo fu prodotto da lui, balzando sulla moglie, mentre era ancora in vita.

Il dott. Pertusi si associa alla perizia del collega Ferrai, dissentendo solo in merito al tanto udito dagli spagnuoli, tonfo ch'egli spiega esattamente colla versione data dall'Olivo, e cioè che fu prodotto dall'Olivo nel balzare dalla cucina alla camera da letto armato di coltello.

Dopo alcune contestazioni del P. M. il presidente avverte, tra la sorpresa generale, che la farsa dei suoi poteri discrezionali ha cessato novamente i periti psichiatri che fecero la perizia perchè dicano se, dopo il dibattimento, confermano le conclusioni della perizia e per dare alcuni schiarimenti.

Presidente: « Prego quindi i dottori Ferrai e Pertusi di spiegare ai periti Ellero, Raggi e Biella di che genere fu l'attacco avuto in udienza dall'Olivo. »

Il dott. *Ferrai* si alza indignato e, premesso che egli arrivò ad accesso finito, si ribella di rispondere al quesito del presidente, perchè se la sua risposta deve servire ai colleghi di elemento per giudicare, la coscienza non può dire quali sistemi preventasse quell'attacco per la mancanza della completa ricerca dei fatti e dei mezzi d'indagine.

Il dott. *Pertusi* dice che non può riferire che ciò che vide, senza nulla peritare. Osservò che verso la fine dell'interrogatorio l'Olivo era pallido e affaticato. Tastatogli il polso, notò 68 pulsazioni al minuto, e mentre si dirigeva al presidente per domandargli il permesso di dare un cordiale, udì un grido e tornò, trovando l'Olivo in preda alle convulsioni.

Salesiani espulsi dall'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,5:

Si ha da Orano: I salesiani sono stati espulsi dal loro stabilimento in via Eckmuhl colla forza. Il superiore ed un fratello rifiutarono di abbandonare le camere e furono espulsi. In via Mascaville il superiore non volle aprire e si ricorse ad un fabbro. Il superiore ed un fratello non volendo uscire vennero pure espulsi colla forza. Le chiavi furono consegnate al liquidatore.

Gli ufficiali italiani in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 9, ore 7,25:

Degli ufficiali italiani addetti alla gendarmeria, i maggiori Cicognani e Garrone col colonnello Albera, rimarranno a Monastir, il capitano Lodi andrà in Albania ed il capitano Lussi a Viastoria. Per quanto riguarda la gendarmeria, il generale De Giorgis ha ottenuto risposta affermativa a tutte le domande finora rivolte alla Porta e dal 15 giugno lo stipendio dei gendarmi sarà notevolmente aumentato. Quelli a cavallo percepiranno 300 piastre mensili ed i gendarmi a piedi 190. Si noti che il loro stipendio era prima d'ora notevolmente inferiore e puramente nominale, poichè da parecchio tempo non venivo più pagati loro. Si lavora alacremente per il pronto funzionamento della Scuola di gendarmeria di Salonicco, che fu vivamente da Hilmi-pascià e dal generale De Giorgis. Hilmi-pascià espresse la sua più viva soddisfazione ed aumentò il fondo già stanziato per questa scuola.

Le disgrazie automobilistiche.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 8,15:

Ieri sera quattro giovani medici che concorrono al posto di ufficiali medici nella marina, ritornando da una gita in automobile a Frascati, in una svolta, correndo a grande velocità, ribaltarono dalla vettura. Lo chauffeur Luigi Tempori riportò una grave lesione, per cui è moribondo all'ospedale. I quattro medici ed lo cavarono con lievi escoriazioni.

Un coatto strangolato.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 7,5:

Telegrafano da Casino che un coatto, essendo arrivato, fu rinchiuso nella cella di punizione della colonia penale, e dopo un'ora che era stato colà rinchiuso, fu trovato morto. Dall'autopsia ordinata da quel pretore, pare che si tratti di strangolamento. Furono perciò arrestati una guardia ed il coatto Quarigliano. L'Autorità giudiziaria indaga attivamente.

Nel Collegio di Cuorgnè.

L'ing. Goglio a chi l'interrogava sulla incompatibilità morale rispose che alla Camera siede da molto tempo l'on. Brunicardi, deputato di Rocca San Casciano, rappresentante per l'Italia del freno a vuoto. Il fatto è vero. Riuscendo perciò nel Collegio di Cuorgnè, noi, per non ripetere sempre il nome dell'ing. Goglio, potremo di quando in quando chiamarlo il Brunicardi del Piemonte. Anzi, allo stesso scopo, preghiamo i futuri collegni dell'on. Goglio di chiamarlo anch'essi così: Il Brunicardi di Cuorgnè.

Gravi accuse alla vedova dell'ing. Meano ucciso a Buenos Aires.

Telegrafano da Buenos Aires, 7, al *Secolo XIX*:

« La tragica fine dell'ing. Meano è ancora argomento dolorosi di ogni conversazione e di lunghi articoli dei giornali. Nuovi elementi sono venuti ad agitare l'interesse pubblico e a drammatizzare ancor più il triste avvenimento.

« Pare, dunque, che l'ingegnere Meano avesse il cordiale Carlo Pessina, avendone accerto di certe assiduità, di certe libertà verso la sua signora.

« Ad onta del licenziamento, stando a quanto affermano gli altri domestici, il Pessina continuò a frequentare la casa Meano quando l'ingegnere era assente.

« Circola insistentemente la voce che in casa dell'assassino siano state scoperte varie lettere della signora Luisa Meano, lettere dalle quali apparirebbe una intimità tale da non lasciar dubbi.

« I giornali hanno cominciato aspri alla condotta della vedova Meano, e fanno risalire anche a lei la responsabilità della dolorosa fine di suo marito.

« Il confronto della vedova Meano con l'assassino si prevede drammatico: il giudice Cattaneo si ripromette ne uscirà piena luce. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,2; ore 15: 732,6; ore 21: 732,4.

Stato atmosferico — Ore 9: ser. p. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 16,8 Massima + 25,8

(Finestra Castello — Mole situate al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 26,2

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 16,2

10 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3: + 26,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 16,9

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA

3 giugno — Ore 15.

E' scorbutante dover ripetere la solita omelia: che gli affari scarseggiano; pare però che anche nelle altre piazze non brillino!

Solita fermezza nella Rendita, abbandonati i valori bancari, relativamente sostenuti i ferroviari e fra i titoli locali solo vivono le Soie; ecco la cronaca del mattino.

Nel pomeriggio trapelava un senso di stanchezza anche per la Rendita, nonostante che Parigi segnasse l'italiano in apertura 103 65. Si potè constatare qualche affare in Cotonifici ed in azioni delle Ferrovie Mediterranee; il resto nominale.

CORSI DEL BORSINO

Rendita Italiana 5 0/0 103 775.

Azioni Banca d'Italia 1072.

» Meridionali 727 1/2.

» Mediterranee 443 1/2, 444.

» Banco Commerciale 735, 733 1/2.

» Credito Italiano 578.

» Rubattino 461.

» Bonifiche Ferraresi 250, 250 1/2.

» Ghiaccio Artificiale 57.

» Beni Stabili 258.

» Pellami e Calzature 280.

9 giugno.

Rendita netta legale **103 62 1/2.**

CAMBI		a vista			
Francia 3	denaro	99 90	— lettera	100 —	
Svizzera 4	»	99 85	— »	99 95	
Germania 4	»	122 22 1/2	— »	123 82 1/2	
Londra 4	»	25 10	— »	25 18	

Rendita 5 0/0 lorda: per c.

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

TOT — DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico (in cachets)

regolatore dello **stomaco** (si prende prima dei pasti)

L'uomo che lavora di cervello od affatica la mente, e non fa uso di «Tot» rinuncia ad una delle più formidabili armi conquistate dall'igiene moderna contro la dispepsia, il catarro gastrico, le fermentazioni intestinali.

Esperienze clinico-pratiche

3ª CENTURIA

Regia Università di Bologna
Clinica Ostetrica Ginecologica
Direttore: Prof. G. CALORIANI.

BOLOGNA, 1 dicembre 1903. — Data la razionale composizione del «tot», la sua utilità riscontrata in numerose malattie del tubo gastro intestinale, non mi sembra illogico ritenere che realmente debba essere vantaggioso anche nel vomito grave della gestanti.

GROTTE (Girgenti). — ... Il «TOT» servì mirabilmente a togliere *la gastralgia* in un *sofferente di dispepsia contratta per uso prolungato di liquore arsenicale del Fowler.*

Dott. **Francesco Marelli**, Medico-Chir.

PIEDIMONTE D'ALIFE (Caserta), 6 agosto 1903. — Debbo significare che avendo fatto uso nella mia clientela del «TOT» nelle *malattie gastro-intestinali* ed in quelle proprimente in cui avvenga *abnormi fermentazioni e ritardo della digestione*, ne ho avuto sempre dei buoni risultati.

Dott. **Di Nardo Enrico**, Medico-Chir.

S. MAURO CASTELVERDE (Palermo), 7 novembre 1903. — ... Ho usato il «TOT» in parecchi casi di *catarro intestinale sia acuto che cronico* e ne ho avuto *risultati soddisfacentissimi.*

Dott. **Rosario Giaimo**, Medico-Chir.

TAGGIA (Porto Maurizio). — Sono soddisfattissimo dell'effetto provato del «TOT» su di me stesso.

Dott. **Domenico Fornara**, Medico-Chir.

TRENTINARA (Salerno), 26 gennaio 1904. — In due miei clienti travagliati uno da pirosi, e l'altro da *catarro-gastro-enterico*, ebbi *risultati splendidissimi* con l'uso del «TOT».

Cav. Dott. **Cavallo Pietro**, Medico-Chir.

ACIREALE (Catania), 4 settembre 1903. — Il «TOT» è un prodotto che non ha bisogno di molta réclame: l'essere stato accettato dalla maggioranza dei medici *indica non solo l'efficacia della sua azione*, che lo mette ad un livello superiore agli altri, ma segna ancora un nuovo passo nello sviluppo *della moderna terapia.*

Dott. **Raffaele Grassi Bertazzi**
Medico-Chirurgo.

BORGO A MOZZANO (Lucca), 8 settembre 1903. — Mi è grato significare che, *soffrendo in questi ultimi tempi di stasi di dispepsia*, ho sperimentato sopra di me gli effetti del cachets «TOT» e ne ho trovato un notevole miglioramento nelle funzioni digestivo.

Dott. **Adolfo Giovannini**, Medico-Chir.

CALTAGIRONE (Catania). — Avendo sperimentato il «TOT» l'ho trovato *efficace* nelle affezioni intestinali, con sviluppo di gas ed autointossicazione.

Dott. Cav. **Nicolò Montemagno** Med-Ch.

ARLENA DI CASTRO (Roma). — Posso con tutta coscienza affermare che il «TOT» in due casi da me sperimentati mi ha dato la ambito ottimo risultato.

Somministrai il «TOT» in una malata convalescente *da tifo* e vidi in pochi giorni scomparire la *inappetenza* e l'*alito fetido* che da circa un mese perdurava.

Dott. **Gori Faustino**, Medico-Chirurgo.

AVETRANA (Lecce). — Il «TOT» fu sperimentato da una mia inferma, sofferente di *dispepsia atonica*, e se ne giovò immediatamente.

Dott. **Carmelo Marasco**, Medico-Chir.

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA (Forlì), 26 agosto 1903. — Mi detti premura di sperimentare il «Tot» in una malata di *dispepsia nervosa.* Il risultato ottenuto fu soddisfacente, per cui oggi ho introdotto nella mia pratica privata questo prezioso rimedio, da cui ne vado registrando notevoli vantaggi in malati di stomaco e d'intestino di varia natura.

Dott. **Franchini Achille**
Medico-Chir., Comprimario.

ALTAVILLA SILENTINA (Salerno), 30 settembre 1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un individuo affetto da *catarro gastrico, ribelle o qualsiasi cura*, e debbo con piacere dirle d'aver ottenuto dei risultati molto soddisfacenti.

Dott. **Angelo Molinara**
Medico-Chirurgo Condotto.

ALATRI (Roma), 30 gennaio 1904. — In base ai risultati ottenuti dall'uso del «Tot» in parecchi e svariati casi di malattie dell'apparato digerente, sono autorizzato a dichiarare che la terapia si è arricchita di un nuovo e importante sussidio.

Io ne ho ottenuti effetti splendidi, specialmente in due casi di *catarro gastro-intestinale cronico*, che si erano mostrati ribelli ad altre razionali cure.

Dott. **G. B. Buglioni**, Medico-Chir.

MESSINA, 10 agosto 1903. — In varie *dispepsie* e soprattutto nelle *fermentazioni anomale* dell'intestino, l'uso del «Tot» mi ha dato soddisfacenti risultati.

Dott. **Francesco D'Angelo**
Medico-Chirurgo Specialista in malattie della digestione, via Parisi, 4.

TEANO (Caserta), 24 maggio 1904. — Un mio cliente con *catarro gastrico cronico* che lo tormentava da parecchi mesi, *rimase oltremodo meravigliato* come, nonostante la brevissima cura praticata coi *cachets* di «Tot», *trovasi completamente guarito.*

Dott. **Paride Boragine**, Medico-Chir.

SANSEVERINO MARCHE (Macerata). — Esprimo ora tutta la mia soddisfazione per i risultati favorevolissimi ottenuti con il «Tot» nel *soggetto nevrastenico* con disturbi dell'apparecchio digerente.

Dott. **Francesco Laureati**, Med.-Chir.
Direttore del Pellagrosario Provinciale.

AREZZO. — L'esperimento che feci col «Tot» in un ammalato di catarro gastrico non avrebbe *potuto sortire esito migliore.*

Da allora non ho mai fatto a meno del «Tot» nelle forme di *catarri gastro-intestinali* e nelle dispepsie accompagnate da stipsi ostinata.

Dott. **Guidi Siani**, Medico-Chirurgo.

MILANO, via Lauro, 16. — La prova da me fatta col «Tot» diede per risultato essere il vostro prodotto un buon *antifermentativo gastro-intestinale.*

Dott. **Robecchi Edoardo**, Medico-Chir.

BOBBIO (Pavia). — Posso assicurare che il «Tot» mi diede *risultati* abbastanza *soddisfacenti*, per modo che dovetti consigliare di continuare l'uso, senza che ogni incomodo sarebbe pienamente scomparso.

Dott. Cav. **Giuseppe Bucilli**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

SINAGRA (Messina). — Ho sperimentato il «Tot» in *casi di dispepsia ribelli ai comuni compensi terapeutici* con notevoli vantaggi.

Dott. **Ferrari Francesco**, Medico-Chir.

NICASTRO, 17 settembre 1903 (Catanzaro). — Il «TOT» mi è occorso per un'inferma affetta da moltissimi anni da grave *dispepsia nervosa.* In seguito al «TOT» non solo si sono mitigati tutti i sintomi della malattia, ma è scomparso un sintomo assai molesto per la povera inferma, una *sensazione accentuata di pirosi che prima non era stato possibile vincere cogli altri medicamenti.*

Dott. **Emanuele Grande**
Direttore Medico dell'ospedale Civile di Nicastro.
Già assistente ordinario alla Clinica Medica dell'Università di Napoli.

SENIGALLIA (Ancona). — Ho esperimentato con ottimo risultato il preparato «TOT» *in una donna anemica con atonia dello stomaco, e difficile digestione.*

Dott. **Leonardo Natale**
Medico Chirurgo Condotto.

MEDUNA DI LIVENZA (Treviso). — Agli esperimenti eseguiti su casi abbastanza inveterati di *dispepsie gastro-intestinali ho trovato il «Tot» di una efficacia pronta, energica e duratura.*

Il dottor **Attilio Prendecimo**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario.

MOTECILFONE (Campobasso). — Avendo constatato i *pronti e buoni risultati* del «TOT» su di un ammalato tormentato da difficile digestione e catarro intestinale cronico, mi sono incoraggiato farne altra prova su altri individui tormentati da *coprostasi e pirosi con vomito ribelle.*

Dott. **Furlco D'Ascanio**, Med.-Chir.

SANTULUSSURGIU (Cagliari). — Il «TOT» è un ritrovato che, nel suo genere, non ammette confronti. Lo provai sinora in sei tre casi, nei quali usai prima tutto ciò che disponeva di mio scienza inutilmente.

L'effetto fu di molto superiore alla mia e più all'aspettativa dei poveri sofferenti.

Dei quali uno poi in un mese aumentò di sei chilogrammi di peso.

Dott. **Giovanni Mura**
Medico Chirurgo

S. ANGELO LE FRATTE (Potenza), 7 luglio 1903. — Ho sperimentato il «tot» in una tossitrice, S. C., d'anni 18, affetta da due anni da *gastrite catarrale cronica*, e in un contadino, C. M., d'anni 59, con *febre tifoidea.* Ho constatato che *nessun rimedio ha meglio corrisposto* del «Tot» nella *antisepsi* della *vie gastro intestinali.*

Dott. **Gaetano Capola**, Med.-Chir.

SALA CONSILINA (Salerno), 20-7-1903. — Il «Tot» che sperimentai in una signora affetta da *dispepsia putrida* debbo sinceramente confessare che esso riuscì a migliorare moltissimo l'ammalata, ciò che non mi era stato possibile ottenere fino a quel momento coi soliti rimedi più comuni.

Dott. **G. B. D'Atri**, Medico-Chir.

MESSINA. — Sarebbe un assiderai sulla ingenuità d'un indogno ciarlatanissimo dire che il «Tot» debelli i morbi tutti del tubo gastro-enterico. Possiamo però predicare con tutta coscienza che *nelle forme morbose a base retinica e fermentativa* esso è il più potente rimedio per disinfettare le vie digestive.

Dr. **Saya Merlino Michele**, Med.-Chir.
Via 1 Settembre, 190.

CASABONA (Catanzaro). — *Usato il «Tot» su di me stesso, con ottimo risultato.*

Dr. **Domenico Squillace** Med.-Chir.

CORSICO (Milano), 15 luglio 1903. — Le significo che adoperai il «Tot» in un caso di *atonia del ventricolo* e ne ricevetti in verità sensibile vantaggio.

Dr. **Francesco Broglio** Med.-Chir.

CASTELLUCCIO DEI SAURI (Foggia), 12 aprile 1903. — Un mio ammalato, affetto da intenso *prurito* causato da *lenta intossicazione* che gli tormentava il riposo della notte, dopo aver invano tentato diverse cure, impiegando tutti i mezzi terapeutici consigliati in simili casi, è *guarito completamente.* L'insperato successo ottenuto mi ha persuaso a servirmi del «Tot» nella prossima stagione estiva nella cura delle *febbri malariche intestinali* con l'associazione del chinino per via ipodermica.

Dr. **Giovanni Micucci** Med.-Chir. condotto

MOTTA DI LIVENZA (Treviso), 10-10-03. — Invitemi un tubo di «tot» *per mio uso personale*, avendolo trovato *ottimo* in svariate forme *gastro-intestinali.*

Dott. **Nillo Cappellato** Med.-Chirurgo.

MILANO, 6-10-03. — La signora M. P., abitante in via Pantano, n. 6, afflitta da gastro-enterite, ha fatto la cura del «tot» e ne ha avuto un vero giovamento.

Dott. **Allevi Giovanni** Med.-Chir.
Guardia Medico-Chirurgica di via Gabrio Casati, 2.

AIROLE (Porto Maurizio). — Del «tot» ho potuto verificare già diverse volte *la grande efficacia nelle malattie gastro-intestinali.*

Dr. **Rebaudi Teodoro** Med.-Chir. condotto.

CHITODONICO (Salerno), — Con piacere partecipo alla «TOT» Company il buon esito ottenuto dalla somministrazione del preparato «TOT» in casi di *dispepsia dovuta ad alterato chimismo gastrico.*

Dott. **Gabriele Piccirilli**
Medico-Chirurgo condotto - Ufficiale Sanitario.

CELENZA-VALFORTORE (Foggia). — Il preparato «Tot» in un caso di *dispepsia con stitichezza* mi ha *corrisposto bene*, migliorando l'appetito, la digestione e regolando la funzione della copropoiesi.

Dr. **Alessandro Rocco**, Med.-Chir. condotto

CERVIA (Ravenna), 26-8-03. — *Confortato dall'ottimo risultato ottenuto in persona della mia famiglia coll'uso del «Tot»*, ho tosto esteso l'osservazione ad altri sofferenti delle vie digestive, e il «Tot» ha *fatto buonissima prova* come potente *antisettico gastro-intestinale.*

Dott. **Francesco Haviera**
Direttore dell'Ospedale Civile.

CHIETI, 22 VII 1903, Corso Gallinni, 86. — Feci usare il «Tot» a *persona di mia famiglia*, sofferente di *dispepsia gastrica.* Per quanto sia stata breve la cura, ho potuto constatare pur un certo miglioramento nell'appetito e nella funzione digestiva in genere.

Dott. **Carlo cav. Ferranti**, Med.-Chir.

LAMPORECCHIO (Firenze). — Sto provando il «tot», che mi corrisponde egregiamente come *tonico, assorbente e disinfettante.*

Dr. **Pastorelli Forme** Med.-Chirurgo.

BERGAMO, 30 maggio 1903. — In una *ammalata estenuata da lunga gastrica*, in cui cominciavo assai a sospettare forma neoplastica, fin dalle prime somministrazioni notai non solo ottima tollerenza del «Tot», ma un sensibile miglioramento nella digestione, e *scomparsa, dopo pochi giorni, dei dolori, dei rutti, ed in complesso di tutti quei sintomi che andavano diventando sempre più allarmanti.* Ed è con vera compiacenza che testifico ciò.....

Dott. **Simoncini Emilio**
Direttore dell'Ospedale di Schilpario (Bergamo).

BOLOGNA. — Ho permesso molte persone a provare il «Tot»; dopo poco tempo, le persone che da prima *mal digerivano* ed erano *pallide*, divennero *robustissime* e mi pregarono di ringraziarli.

Dott. **Ruggero Modiglioni**
Via Gombruti, 13.

PISA. — L'uso del «Tot» fu di giovamento ad una inferma con *febbre intestinale* che datava da tre mesi. L'efficacia si estrinsecò in special modo nella rimozione della stipsi e del meteorismo.

Dott. **Santini Paolo**, Med.-Chirurgo.

COPPARO (Ferrara), 23 gennaio 1904. — Nello svariato *affezioni gastro-enteriche*, il «Tot» è una *eccellente preparazione* assai bene tollerata e corrispondo perfettamente allo scopo.

Dott. **Carlo Mastri**
Medico dell'Ospedale di San Giuseppe.

CEFALÙ (Palermo). — Ho sperimentato *d'effetto veramente benefico* l'uso del «Tot» in ammalati di atonia gastro-intestinale o di stitichezza abituale accompagnata da acceive fermentazioni.

Dott. **Ignazio Maggio**, Med.-Chirurgo.

NAPOLI, via Sette Dolori, 66. — In molti ammalati, affetti da *malattie oculari*, nei quali ho usato il «Tot» ho avuto a constatare guarigioni sorprendenti perchè varii di questi mali erano sostenuti da *disturbi gastro-intestinali.*

Dott. **Ernesto Merolla**, Med.-Chir.
Oculista dei Pellegrini.

POZZUOLO MARTESANA (Milano). — Un soggetto che da lungo tempo soffriva di fermentazioni *putride* dello stomaco ebbe sempre giovamento dai cachets di «Tot».

Dott. **Enia Marco**
Med.-Chir. del 1 Riparto Sanitario e Uffic. Sanitario

FOGGIA. — Il «tot» mi ha dato ottimi risultati nelle *dispepsie gastro-intestinali croniche*, e specialmente poi mi sono giovato moltissimo nei casi di *coprostasi e congestioni epatiche.*

Dott. **Nigri Sergio**, Medico-Chirurgo
Via Navilunio, 7.

CATANIA, Via del Vecchio Bastione, 19. — Ho esperimentato i cachets di «Tot» e appunto perchè esercitano un'azione curativa casuale li ho trovati *efficacissimi* nei catarri, nelle fermentazioni gastro-intestinali e nei disturbi in genere dell'apparecchio digestivo.

Dott. **Paolo Ferro Santo**, Med.-Chir.
già assistente nella Clinica delle malattie nervose e mentali della R. Università di Siena.

VENEZIA, Fond. Malcanton, Sottoportico dell'Oreso, 3035. — Sperimentai il «Tot» in dieci casi di *gastrite cronica.* Ottenni risultato positivo in sei casi, in due miglioramento notevole (sebbene i due pazienti fossero avanzati in età), in due casi esito negativo, avverto però che in uno di questi due ultimi pazienti la cura fu interrotta.

Dott. **Francesco Zanotto**, Med.-Chir.

ACQUALORETO DI BASCHI (Perugia), 27 agosto 1903. — In un caso di *gravissima infezione da bacilla di Eberth*, il miglioramento ottenuto fin dalla somministrazione dei primi cachets «Tot» e la *insospettata completa guarigione dell'infermo* mi hanno dato conferma piena ed assoluta dell'alto potere antisettico di questo nuovo preparato.

Dott. **Marzio Fratticioli**, Med.-Chir.

SERSALE (Catanzaro). — Gli esperimenti fatti col preparato denominato «Tot» non potevano darmi risultati migliori, nè più incoraggianti.

Dott. **Antonio Gentile** Med.-Chir.

MILANO, 19 giugno 1903. — Ho sperimentato il «Tot» sopra due ammalati della mia ambulanza, pei quali era necessaria la *disinfezione del tubo gastro-intestinale*, e posso assicurare di averne avuto buoni risultati.

Dott. **Allgnani Pasquale**
Medico-Chirurgo, via Dante, N. 14.
Specialista per le malattie di stomaco ed intestino.

S. MICHELE DI RAPALLO (Genova). — Ho sperimentato il «Tot» in una mia congiunta affetta *da cardialgia, da ipercloridria gastrica*, e posso coscienziosamente dire che ne trasse *evidenti benefici effetti.*

Dott. **Valeriano Valerio**, Med.-Chir.

CALDINE (Firenze). — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di *gastro-enterite cronica* e l'ho trovato *superiore ad ogni preparato congenere.*

Dott. **Luigi Morussig**, Medico-Chir.

VITERBO (Roma), giugno 1903. — Ho somministrato i cachets «Tot» contro una forma di *gastrectasia cronica* in malata *dispeptica* che lamentava disturbi per la *stasi abituale* degli elementi nutritivi e dei fecali; disturbi che avevano anche un riscontro in *fenomeni cutanei* di qualche entità.

A dire il vero, alquanti dei sintomi subbiettivi scomparvero, lo stato cutaneo apparve migliore, la malata ritornò più volentieri ai pasti quotidiani.

Dott. **Giuseppe Antonelli**
Medico igienista specialista
per le malattie della pelle e veneree.

CATANIA. — Sui miei clienti affetti da malattie *gastriche* ho sperimentato più volte il «Tot» ed ho trovato che *riesce efficacissimo* in dette malattie.

Dott. **Salvatore Messina**, Med.-Chir.
Medico delle ferrovie (Rete Sicula).

PALERMO, 2 maggio 1903, via Cavour, N. 89-91. — Non mancherò da ora in poi di prescrivere il «Tot» a chi ha *digestione cattiva con disturbi nervosi*, sicuro di largli riacquistare la salute.

Prof. **Michele Bruno.**

BUSCEMI (Siracusa). — Ottenni dal «Tot» *ottimi risultati* in due donne *dispeptiche*, di cui una *clorotica.*

Dott. **Michelangiolo Curcio**, Med.-Chir.

BOSIO di Parodi Ligure (Alessandria), 30 giugno 1903. — Ho sperimentato i cachets di «Tot» su di un ammalato di catarro *gastro-enterico cronico*, ottenendone *ottimi risultati.*

Dott. **Achille Bussi**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

ESPERIA (Caserta), 6 luglio 1903. — Avendo somministrato il «Tot» ad un infermo di *dispepsia ribelle a tutte le cure sinora note*, ne ho tratto notevole miglioramento.

Cav. Dott. **Giuseppe Calcagni**
Medico-Chirurgo Ufficiale sanitario

CHIUSI IN CASENTINO (Arezzo), 20 giugno 1903. — In un caso di *atonia gastrica* ribelle a qualunque cura, volli sperimentare anche il «Tot» e posso con soddisfazione attestare che dopo la regolare somministrazione del medesimo tutti i *disturbi* causati da tale malattia *scomparvero completamente.*

Dott. **Adele Barcinlli**, Med.-Chir. Condotto.

TORREBERETTI (Pavia), 12 settembre 1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di *catarro gastrico cronico ribelle ad ogni altra cura* e posso assicurare di averne ottenuto mirabili *effetti.*

Dott. **Gandini Pietro**
Medico-Chirurgo — Ufficiale sanitario.

NAPOLI, via Maguenavallo, N. 86. — Il «Tot» mi ha dato i migliori risultati nei casi di *auto-intossicazione di origine intestinale*, ed ora non tralascio mai di raccomandarlo ai miei clienti.

Dott. **Camillo Scorza**, Med.-Chir.

MILANO, via Cernaia, 10, 14 gennaio 1903. — Da qualche tempo soffrendo io stesso di *dispepsia*, ho intrapreso la cura del rinomatissimo «Tot» e già sento a sentirne qualche *effetto vantaggioso.*

Dott. **Guido Poggi**, Med.-Chir.

GRAGNANO (Napoli), 16 luglio 1903. — Dagli esperimenti praticati col «Tot» nel riparto di medicina di quest'ospedale, le significo che ha *ben risposto* alle vere indicazioni.

Dott. **Francesco Bello Jolo**, Med.-Chir.
Direttore dell'Osped. di Sant'Antonio di Casa Scola.

ARSOLI (Roma), 15 settembre 1903. — L'individuo soffriva da vario tempo di *atonia stomacale*, e per quanto cure avesse esplotate poco o nessun vantaggio da esse aveva ricavato, mentre col «Tot» ha *migliorato sufficientemente.*

Dott. Cav. **Damiani Vincenzo**, Med.-Chir.

CORENO AUSONIO (Caserta). — Il «Tot» non solo le *funzioni digestive* aumenta e quindi l'appetito, ma *distrugge* le *tossine*, effetto di fermentazioni abnormi nel tubo gastro-enterico. *Esperii il sistema nervoso, non più sinistramente influenzato, lascia dormire i poveri nevrastenici che dalle continue veglie sono tanto tormentati.*

Dott. **Petronio Geroiamo**, Med.-Chir.

SPILINGA (Catanzaro), 7-11-03. — Posso con coscienza affermare che il preparato «Tot» è davvero *rimedio ecnico in tutte le dispepsie, specialmente se queste dan luogo alle anormali fermentazioni.*

Dott. **Micali Caporbano**
Medico-Chirurgo Condotto.

REGGIO EMILIA, 13-9-03. — L'individuo per cui richiesi il «Tot» e che era affetto da *gastrite cronica ribelle a molte cure fatte*, è ora *molto migliorato*, e le sue funzioni gastro-intestinali si sono pressochè normalizzate.

Dott. **Francesco Giacchi**
Medico Assist. al Frenocomio.

CORI (Roma). — Ho sperimentato il «Tot» in due individui degenti in questo Ospedale di Santa Maria della Pietà: il risultato che ho avuto è *veramente splendido*, massime su ciò che riguarda la disinfezione gastro-intestinale.

Dott. **Vollaro Luigi**
Medico-Chirurgo, Ufficiale sanitario

LURAGO D'ERBA (Como). — I risultati ottenuti dal «Tot» furono quanto mai soddisfacenti, e rimarrano *veramente decisivi in quelle turbe dell'apparato digerente nelle quali predominano fenomeni di fermentazioni gastro-enteriche.*

Dott. **Ettore Scotti**, Medico-Chirurgo.

CITTADELLA (Padova). — Da molto tempo vado sperimentando il «Tot», pregevolissimo preparato, nelle divisioni medica e psicopatica di questo ospedale, nella Casa di ricovero e nella mia clientela privata.

Lo trovai utilissimo e mi servono dei rimedi contro *l'enterocolite, contro i catarri gastro-enterici e le dilatazioni gastriche*, ma più che tutto contro quelle forme di discrasia *generale per avvelenamenti tossici da fermentazioni ed atonia post-digestiva.*

Dott. **Mazzarotto Giovanni**
Primario della divisione medica e Psicopatica e dell'Ospedale Civile di Cittadella (Padova)

ROMA, 8 luglio 1903, via Panisperna, 185. — Ho sperimentato più volte i cachets digestivi di «Tot» con splendidi risultati. L'esperienza più interessante per me è quella stata fatta su *mia madre.* Essa da quando usa il «Tot» *digerisce benissimo*, mentre prima le sue digestioni erano lente, difficili e complicate spesso a leggiere infezioni dell'intestino.

Dott. **Guido Cremonese**, Med.-Chir.

FIRENZE, 2 luglio. — Ho trovato utilissimo il «Tot» e me ne servo con vantaggio nella mia pratica privata.

Dott. **Francesco Chidichimo** Med.-Chir.

AVETRANA (Lecce), 15 luglio 1903. — Sperimentai in un infermo di *atonia gastrica* per *catarro cronico dello stomaco*, il «Tot» e posso assicurare ottenerne giovato immensamente.

Dott. **Pietro Brigani**, Med.-Chir.

CODOGNO (Milano), 17-7-1903. — Il «Tot» corrispose allo scopo per cui venne sperimentato, e verificai che dalla clientela fu ripetuto parecchie volte, l'acquisto e l'uso, seguito per la sua efficacia.

Dott. **Cassani Luigi**, Med.-Chir.

S. GIOVANNI LA PUNTA (Catania), 24 ottobre 1903. — *Ho usato io stesso* il «Tot» e l'ho trovato *efficacissimo*, specialmente come disinfettante del tubo intestinale.

Dott. **Alessandro D'Agata**, Med.-Chir.

OSTIGLIA (Mantova). — Sperimentai il «Tot» con *esito incoraggiante.*

Dott. **Galli Tommaso**, Direttore dell'Ospedale

POMBIO (Milano). — Sperimentai su me stesso il «Tot» favoritomi, e sebbene i miei disturbi gastrici datassero da lungo tempo, pure ebbi grande giovamento, tanto che mi ha guarito.

Dott. **Garavelli Giuseppe**, Med.-Chir.

MARIGLIANO (Caserta). — *Avendo ottenuto grandi e seri benefici dal pregevole «Tot»*, prego spedirmene un tubo per mio speciale uso.

Dott. **Salvatore Perrotta**, Med.-Chir.

ROMA, 16 novembre 1903. — Esperimentai il «Tot» sopra due ammalati del mio ambulatorio affetti uno di *gastrectasia* con *gastrumcarco* e l'altro *di colite muco-membranosa.* Mi parve che i due pazienti ne ricevessero un certo vantaggio, che però in parte debbo attribuire anche alla cura dietetica prescritta loro.

Conte Dott. **Riccardo Elti di Rodeano**
Specialista per le malattie degli organi digerenti
Via Nazionale, 129, p. 1°.

RIPALTA NUOVA (Crema). — Ottenni ottimi risultati col «Tot», specie nella dispepsia, nella atonia gastrica e soprattutto nella gastrectasia.

Dott. **Giuseppe Scamoni**, Med.-Chir.

MARTINENGO (Bergamo). — Avendo sperimentato il «Tot», posso dichiarare di averlo trovato un *ottimo disinfettante gastro-intestinale.*

Dott. **Pinetti Giovanni**
Dirigente il Comparto Med. della Sped. di Martinengo

ORIA (Lecce). — Sono lieto potere attestare che ho esperimentato il «Tot» in un caso di *gastrite subacuta con eccessive fermentazioni putride e gastralgie provocate dall'introduzione del cibo, che si componeva di latte e uova rischiarati*, e sono rimasto contento della sua azione antiputrida.

L'ammalata ebbe dai primi giorni avvertì minori sofferenze e dalla dieta ristretta a severa potè gradualmente nutrirsi con cibi più duri.

Dott. **Russo Adolfo**, Med.-Chir.

MONTE COPIOLO (Pesaro-Urbino), 14 giugno 1903. — Il «Tot» ha un valore indiscutibile nelle malattie dello *stomaco* e degli *intestini*, e serve *magnificamente* nella pratica per la sua natura e drenaggio.

Dott. **Avanzi Giovanni**
Medico-Chirurgo, Ufficiale sanitario, Tenente, Assistente chirurgo 7° Corpo d'armata

IVREA (Porta Torino). — Sperimentato il «Tot», l'ho *trovato eccellente digestivo*, tonico, salvante, antifermentativo senza inconvenienti.

Dott. **Prisco Pietro**, Med.-Chir.

GARLENDA (Genova). — Mi agosto 1903. — ..... Ho esperimentato il «Tot» sopra un mio *figlio affetto da catarro intestinale.* Dopo una ventina di giorni di cura si sentì talmente riabilitato dalla sua malattia, che non credette, anzi non volle più ripetorne l'uso. Egli ingrassò e si trova in oggi *completamente guarito.*

Dott. **Garavelli Giuseppe**, Med.-Chir.

POVIGLIO (Reggio Emilia). — Mi goda l'animo di dichiarare, ad onor del vero, che il «Tot» mi corrispose sempre, ma specie nelle forme *di atonia con ristagno di materiali e conseguente putrefazione e assorbimento dei prodotti di questo.* Classico poi fu il caso di certo signor D..... (addetto al nostro Tribunale), il quale, dopo lunga ed esaurionte malattia sofferta un anno fa, soffriva di forte nevrastenia e conseguenti disturbi gastrici che aumentavan quella fino al *punto da fargli pensare al suicidio*: non parlo dei dolori a cui spesso era in preda, causatigli dall'affezione gastrica..... Si doveva ricorrere *alla morfina*: ed ognuno sa quanto questa nuocia poi lungo uso, come è di sollievo pel momento..... Ricorsi al «Tot»..... Dopo alcuni giorni il «Tot» favoritomi, e sebbene i miei dopo *tanti medici e medicine finalmente aveva trovato il suo Dio.....*

Dott. **Luigi Mazzoni**
Ten. Med. nel R. Esercito, Primario nell'Osped. Civ.

BRENZIO (Verona). — Adoperai il «Tot» in *parecchi casi di disturbi dello stomaco.*

Negli altri casi mi rispose sempre in modo *soddisfacente*, talvolta anche in modo *mirabile.*

Dott. **Luigi Buttarini**, Med.-Chir.

SORRENTO (Napoli). — Qualche mio cliente *affetto da gastro-enterite cronica* nelle diverse sue forme, dopo di aver sperimentato invano diversi rimedi, si è giovato con successo della cura del «Tot».

Dott. **Antonino Gargiulo**
Medico-Chirurgo Condotto, Ufficiale Sanitario.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sul "**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**" *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*

"TOT" Company - Milano

La parola Rimedio, dal latino *remediare*, significò per molti secoli questo puerile concetto:

a chi è stitico somministrare un purgante	a chi è diarroico somministrare un astringente
a chi è debole somministrare un ricostituente	a chi è insonne somministrare un narcotico
a chi è nervoso somministrare un calmante	a chi è dispeptico somministrare un digestivo artificiale (pepsina, acido cloridico, ecc.)

Ma le moderne teorie sperimentali constatarono che cessato l'uso del *remedium* la stitichezza ritorna, la diarrea ricompare, la debolezza aumenta, l'insonnia cresce, la nervosità persiste e la dispepsia si fa più acuta. Il digestivo "Tot" per contro non è un *remedium*: non dà effetti immediati: ma sradica colla disinfezione gastro-intestinale a poco a poco la causa dei mali, distruggendo i germi patogeni cause di malattia.